



## Dialoghi sulla soglia Eccesso di potenza

DI DANIELE GAROTA

Nodo tutt'altro che trascurabile questo venuto al pettine con la guerra in corso, tra superpotenze impossibilitate a combatterla come si sono sempre combattute fin qui le guerre: con tutte le forze in campo fino all'ultimo colpo pur di vincerla. E questo per eccesso di potenza, posseduta da sempre più nazioni al mondo. No, non siamo più nell'era "della pietra e della fionda" (Quasimodo), di qui le lunghe fasi di stallo, ricatto e menzogna, con uso sempre più massiccio dei mezzi di comunicazione di massa. Ed eccesso di potenza significa che anche usata in minima parte distruggerebbe in un attimo l'umanità intera, senza vincitori né vinti, un po' come quando, per pochi metri di terra di confine due vicini di casa si affrontassero puntandosi l'un l'altro il fucile addosso premendo simultaneamente il grilletto. Sì, non c'è dubbio, sarebbe la fine del mondo, la fine di tutto. Ed è scandaloso come ogni volta si continui a ripeterlo - e che sia un politico, un generale o l'opinionista di turno non importa - con sempre meno vergogna e imbarazzo.



PESARO 27 MARZO 2022

11

WWW.ILNUOVOAMICO.IT  
GIORNALE LOCALE  
ROC € 1,00

**MARINELLI**  
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO  
0721.370039

**02 PESARO**

Sabato 23 aprile  
S. Messa di saluto  
di mons. Coccia

**05 FANO**

Santa Messa con  
gli ospiti ucraini a  
Villa San Biagio

**07 URBINO**

Al via la mostra  
su Raffaello e  
le incisioni d'arte

**09 COLDIRETTI**

Anche la campagna  
alle prese con i  
rincari dei costi

L'EDITORIALE  
DI SVEVA DELLA TRINITÀ\*

### Sveva... l'amica dei santi?

"Te sei amica dei santi?": queste le testuali parole, guardandomi di sottocchi, di una delle bambine del catechismo, quando entusiasta avevo portato il gruppetto presso l'urna della Beata Serafina Montefeltro Sforza, dicendo che avrei fatto conoscere loro una cara amica. Delusi? No. Affascinati e curiosi. L'amicizia, la comunione spirituale, era nata diversi anni prima, in un momento di grave difficoltà vocazionale, perché il cammino sembrava non poter trovare sbocco, dato che ciò che portavo dentro non esisteva da nessuna parte. Mi ero imbattuta, studiando, nella storia tribolata della Signora di Pesaro e così mi ero affidata alla sua intercessione, certa che avrebbe compreso e mi avrebbe aiutata. Fu così che il 9 settembre 2006 le promisi, con solenne voto, che se mi avesse aperto la strada avrei preso il suo nome di battesimo, Sveva, come da sempre l'avevo chiamata. Le avevo perfino dedicato una preghiera in rima baciata: pedestri endecasillabi nati dal cuore, che ripercorrevano in modo sintetico la sua vita. Non sapevo in realtà né dove, né come, né quando lo Spirito mi avrebbe condotta. Dovevano passare ancora quattro anni, infatti, per l'inizio del mio felice cammino eremitico: una chicca in confronto a quelli già trascorsi, che sembravano non dover finire mai. E la valigia, piena di panni marroni, covava già da tredici anni in soffitta. Da morire. Poi si è fatto giorno, anche grazie a lei. E quando è arrivato l'invito a presenziare la ricognizione canonica, qualche mese fa, non potevo crederci: chi avrebbe mai pensato di ricevere in dono questo privilegio?

# Beata Serafina esempio d'amore

SVEVA DELLA TRINITÀ DAVANTI ALLA TECA DELLA BEATA DALLA QUALE HA PRESO IL NOME

Servizio pagg 18/19



## Ricognizione canonica sul corpo della Beata e compatrona di Pesaro Serafina Sforza al secolo Sveva da Montefeltro (1434-1478)

Trovarmi lì, insieme ai membri della commissione diocesana e all'equipe di esperti venuti dall'Università di Pisa, è stata un'esperienza bellissima: tre giorni intensi, anche dal punto di vista umano. Mai avrei potuto immaginare di tenere quel corpo tra le braccia, per aiutare a rivestirlo, anche se era da tempo che, insieme ad alcuni amici, si caldeggiava una nuova attenzione

ai Beati della Diocesi, per poterli conoscere meglio e sentirli sempre più vicini, nel non facile pellegrinaggio terreno. Ho ripensato ai tanti pesaresi in visita all'Eremo, che in questi anni ho "spedito" graziosamente in Cattedrale - ignari del tesoro che la Cappella delle Beate custodisce - per incontrare a tu per tu la sorella carissima di cui, raccontando il perché

del mio nome, non potevo né volevo tacere. Dobbiamo proprio recuperare il senso della "comunione dei santi", che professiamo distrattamente nel Credo e di cui forse non avvertiamo la portata spirituale, né la densissima ricaduta quotidiana: tra noi, qui ed ora, sostenuti da quella porzione viva, palpitante e discreta, del popolo di Dio che è già

arrivata a casa ma che continua ad accompagnarci. La Beata Serafina, pur in mezzo alle più gravi difficoltà della vita, si è fidata sempre del suo Signore: per questo è per noi, oggi, fraterno e luminoso esempio di abbandono all'Amore Uno e Trino, che si serve dei venti contrari per condurci in porto. (\* Eremo delle Beatitudini - Bascio di Pennabilli - RN)

ARCIVESCOVO

### Mons. Salvucci verrà ordinato a Pesaro il 1° maggio



Domenica 1° maggio nel duomo di Pesaro, don Sandro Salvucci, presbitero dell'arcidiocesi di Fermo, riceverà l'Ordinazione Episcopale dall'arcivescovo uscente Piero Coccia.

Servizio a pag 02

SOCIALE

### Mondo a Quadretti torna il giornale scritto dai detenuti

Tutti noi, con dolore e sgomento seguiamo le scene strazianti che il popolo Ucraino, nostri fratelli e sorelle in Cristo stanno vivendo. Famiglie intere, madri, padri, bambini e nonni.

Insero pagg 11/14

#### FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli  
Specchi cosmetici  
Accessori bagno  
Accessori camera  
Centri di stiratura  
Set vassoi cortesia  
Bollitori thè/caffè  
Reggivaligia

Minibar  
Casseforti  
Prodotti di cortesia  
Mobili per hotel  
Carrelli portabagagli  
Carrelli ai piani  
Carrelli per Minibar  
Fasciatoi bimbo

**arpaitalia**  
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274  
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it

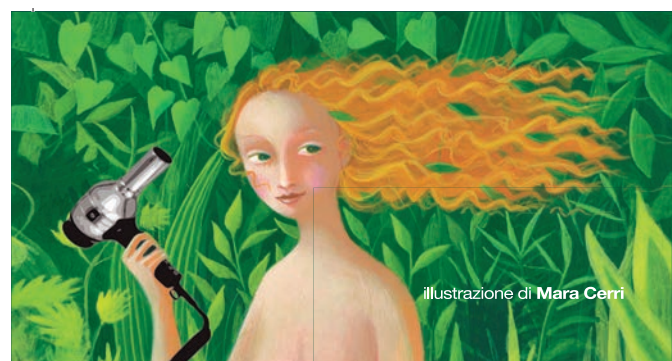


Illustrazione di Mara Cerri



PESARO

Via del Seminario, 4  
Tel. 0721 64052  
pesaro@ilnuovoamico.it

## 60° di sacerdozio Auguri a don Marco De Franceschi

Centinaia di parrocchiani hanno voluto festeggiare, domenica 20 marzo, al termine della S. Messa delle ore 11.30, don Marco De Franceschi per il suo 60° di sacerdozio. Nato a Trento il 4 febbraio 1938, è stato ordinato presbitero il 18 marzo 1962. Per anni è stato parroco della parrocchia di Santa Maria del Porto di Pesaro dove attualmente ricopre l'incarico di Aiuto Pastorale e di legale Rappresentante. È inoltre esorcista e Canonico del Titolo di S. Simone. Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano, del Collegio dei Consultori e della Commissione Diocesana per il Diaconato Permanente.

# L'arcivescovo Salvucci verrà ordinato in duomo il 1° maggio

*L'arcivescovo consacrante sarà monsignor Coccia che saluterà i fedeli con una S. Messa sabato 23 aprile in cattedrale*

**Pesaro**  
DI PAOLA CAMPANINI

Si rende noto che domenica 1° maggio alle ore 17.00, nella basilica - cattedrale di Pesaro, don Sandro Salvucci, presbitero dell'arcidiocesi di Fermo, eletto arcivescovo metropolitano di Pesaro da Papa Francesco lo scorso 12 marzo, riceverà l'Ordinazione Episcopale. La solenne celebrazione sarà presieduta da S.E. monsignor Piero Coccia, arcivescovo consacrante. Saranno presenti i vescovi delle Marche e altri vescovi amici di monsignor Salvucci. Contestualmente all'ordinazione, avverrà anche la "presa di possesso" dell'arcidiocesi, con cui il nuovo arcivescovo darà inizio al suo ministero pastorale.

**Motivi.** È stato lo stesso don Sandro a spiegare il motivo per cui ha deciso di essere consacra-



to nel duomo di Pesaro anziché nella sua Diocesi di provenienza: «La scelta ha il significato di evidenziare il legame tra il vescovo eletto e la Chiesa per la quale è chiamato ad essere Pastore, come in una relazione sponsale che vede nella consegna dell'anello episcopale al vescovo ordinato il segno della

fedeltà. Anche il fatto che il consacrante principale sia l'arcivescovo predecessore Piero ha il valore di attestare visibilmente il passaggio di testimone nella guida della Chiesa all'arcivescovo neo ordinato, simboleggiato dalla consegna del pastorale e dallo scambio di posto nella cattedra tra consacrante

e ordinato. La consacrazione episcopale e l'inizio di ministero del nuovo vescovo si realizzano in questo modo in un'unica celebrazione. Tutto ciò rende più chiaro il senso della successione apostolica e della continuità del ministero episcopale nel passaggio tra arcivescovo consacrante e arcivescovo ordinato».

Per quanto riguarda la logistica dell'evento, il Comitato organizzatore si riserva di comunicare quanto prima informazioni più dettagliate.

**Coccia.** Monsignor Piero Coccia celebrerà una Santa Messa, per salutare la città, sabato 23 aprile alle ore 18.30 in Cattedrale.

## Social

### Con cuore di padre

Lo scorso sabato 19 marzo, nel giorno in cui è stata resa pubblica la data della sua ordinazione episcopale, il nuovo arcivescovo Sandro Salvucci ha voluto postare un breve messaggio sul suo profilo facebook. «Il giorno della festa di San Giuseppe, 19 marzo, l'annuncio ufficiale del giorno dell'ordinazione episcopale e dell'inizio di ministero nella Chiesa pesarese, festa di San

Giuseppe lavoratore, 1° maggio: vi chiedo una preghiera affinché possa amare il Signore e il Popolo di Dio che mi sarà affidato "con cuore di padre", proprio come #SanGiuseppe! #ConCuorediPadre #ArcivescovodiPesaro». Centinaia di persone con like e commenti hanno voluto festeggiare la notizia con auguri, preghiere e ogni benedizione.



Sandro Salvucci

19 marzo alle ore 15:23 · 🧑

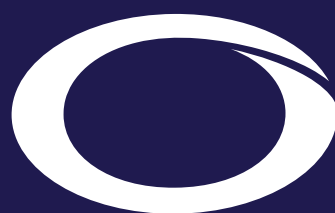
Il giorno della festa di San Giuseppe, 19 marzo, l'annuncio ufficiale del giorno dell'ordinazione episcopale e dell'inizio di ministero nella Chiesa pesarese, festa di San Giuseppe lavoratore, 1° maggio: vi chiedo una preghiera affinché possa amare il Signore e il Popolo di Dio che mi sarà affidato "con cuore di padre", proprio come #SanGiuseppe! #ConCuorediPadre #ArcivescovodiPesaro

## Secondo Anniversario

ANNA  
BARATTINI

Sono passati già 2 anni...  
Ti ricordiamo sempre  
sorridente e solare com'eri.

Una S. Messa sarà celebrata  
sabato 26 marzo alle ore 19.00  
nella chiesa di San Giovanni  
Battista a Pesaro.



**CIARONI**  
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico  
**CIARONI**

Via Passeri, 23  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721 32780  
numero verde  
800 001 300  
fax 072135642  
web [www.ciaroni.it](http://www.ciaroni.it)

**Decennale**

**Matrimonio. "Da un cuore ferito a un cuore fiorito"**

Domenica 27 febbraio il gruppo "Da un cuore ferito a un cuore fiorito" si è incontrato, dopo una lunga assenza a causa covid, nei locali della parrocchia San Francesco d'Assisi. Ricorrevano i dieci anni dal primo incontro, nato su richiesta delle tante esigenze di persone che vivevano l'esperienza matrimoniale di separazione, divorzio e altre unioni. L'Ufficio della Pastorale Familiare su sollecitazione dell'Arcivescovo monsignor Piero Coccia, iniziava

tale cammino. In questi dieci anni si sono incontrate tante persone pronte ad aprirsi e condividere le loro storie, le loro sofferenze e le loro ferite e trovare la forza di sostenersi reciprocamente, riscoprendo la fede e l'amore di Dio Padre Misericordioso che ha un progetto per ciascuno di noi nella Chiesa, che è Madre che accoglie sempre. Durante l'incontro erano presenti persone della prima ora che hanno raccontato il percorso vissuto in questi dieci anni, poi

anche i nuovi hanno condiviso la loro storia. L'incontro, come d'abitudine, si è aperto e concluso con la preghiera ed una foto in cappellina. Gli appuntamenti perseguiranno con cadenza mensile ogni quarta domenica del mese. Per chi desiderasse condividere questo percorso di fede la prossima data sarà quella di domenica 27 marzo alle ore 17.30 presso la parrocchia San Francesco d'Assisi... e sarà accolto con gioia.  
(Ufficio Pastorale Familiare)



# Assemblee sinodali sotto il vescovo Giulio Simonetta

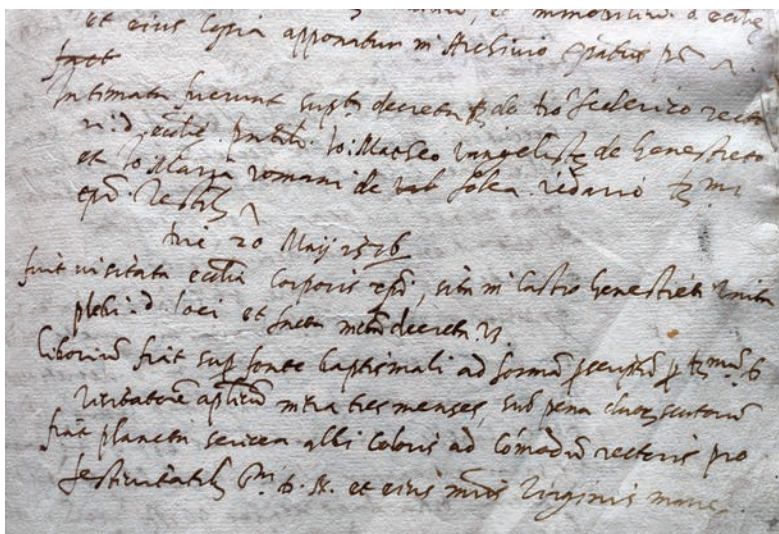
*Nel XVI secolo la casata Simonetta di nobili origini calabresi resse la diocesi pesarese secondo una tipica forma di nepotismo*

**Storia dei sinodi/4**  
DI FILIPPO ALESSANDRONI\*

Il ramo milanese dei Simonetta consta di tre esponenti succedutisi nell'arco di un cinquantennio alla guida della diocesi di Pesaro, secondo una forma di nepotismo abbastanza consueta, l'abdicazione in favore di un congiunto. La casata di origine calabrese, si era stabilita a Milano intorno al 1444, legando il proprio destino alla corte di Francesco Sforza, nell'ambito di rilevanti incarichi al servizio della Cancelleria ducale.

**Dinastia.** Il primo rappresentante dei Simonetta fu Giacomo, fine umanista ed uditore della Sacra Rota, eletto vescovo nel 1528. La sua presenza in sede è legata ad un singolo evento, il passaggio di papa Clemente VII sulla via per Bologna, in occasione dell'incoronazione di Carlo V. Promosso cardinale nel 1537, fu in seguito trasferito alla diocesi di Perugia, lasciando il posto al nipote. Di Ludovico, dottore *in utroque iure* a Pavia, non si conservano notizie stabili in diocesi, mentre è ampiamente attestata la sua partecipazione alle prime sessioni conciliari, nel dibattito sul tema dei sacramenti e su quello fondamentale della residenza episcopale. Nel 1560 passò alla chiesa di Lodi rassegnando l'incarico, non prima di aver stabilito alcune condizioni sui diritti delle future rendite diocesane.

**Seminario.** Il fratello Giulio, a cui venne affidata la cura di Pesaro, fe-



BRANO VISITA PASTORALE 1576

ce ufficialmente il suo ingresso nella città roveresca l'anno seguente. A differenza dei predecessori che avevano retto il mandato per rappresentanza vicariale, quest'ultimo si stabilì nella sede vescovile perseguendo da vicino la cura pastorale della diocesi, secondo i rinnovati dettami dell'architettura conciliare. Essi prevedevano, quale fulcro centrale di governo, l'obbligo di residenza del vescovo nella sede di pertinenza. Avendo dunque modo di dedicarsi alle questioni locali, il nuovo vescovo promosse in città l'istituzione del primo Seminario. Il primigenio nucleo sorgeva nei pressi della Cattedrale e parzialmente nell'area in cui oggi svetta il nobile ed elegante palazzo riedificato completamente tra il 1785-90, su disegno del celebre canonico Giannandrea Lazzarini.

**Post-Concilio.** Se tra '400-'500 le notizie sinodali permangono scarse all'interno del panorama nazionale, nella seconda metà del XVI secolo si registra un consistente mutamento dovuto principalmente agli esiti del Concilio di Trento. Anche a Pesaro viene convocato un sinodo diocesano nel proponimento di dare fattiva applicazione ai canoni conciliari. Di questa assemblea presieduta dal Simonetta, rimane solamente una me-

moria nelle irreperibili *Constitutiones* del 1564, pubblicate per i tipi di Bartolomeo Cesano e segnalate da Angelo Turchini nel suo fondamentale contributo sulla *Chiesa di Pesaro in età roveresca*. La successiva recezione dei precetti sinodali è comunque testimoniata dalla citazione degli stessi nel primo documento a stampa *tout court*, quello del suo successore Roberto Sassatelli. Nel 1569 fece indire un ulteriore sinodo anche se, in questo caso, non pare si possa certificare l'evento come un regolare concorso di tutto il clero in assemblea, quanto piuttosto di un congresso giuridico-fiscale sugli spogli della Reverenda Camera Apostolica.

**Visite.** Nella primavera del 1574, sotto il suo episcopato, fu compiuta la visita apostolica del vescovo di Famagosta Girolamo Ragazzoni, scelto da papa Gregorio XIII per inquadrare le criticità della diocesi, nell'ambito di un più ampio disegno di controllo dei territori ecclesiastici tra Marca e Romagna. I *Decreta* ufficiali della visita inviati a Roma, furono trasmessi in copia alla cancelleria vescovile di Pesaro, affinché fossero applicate le prescrizioni sui diritti ecclesiastici, sulla supervisione pastorale della popolazione, sull'amministrazione dei sacramen-

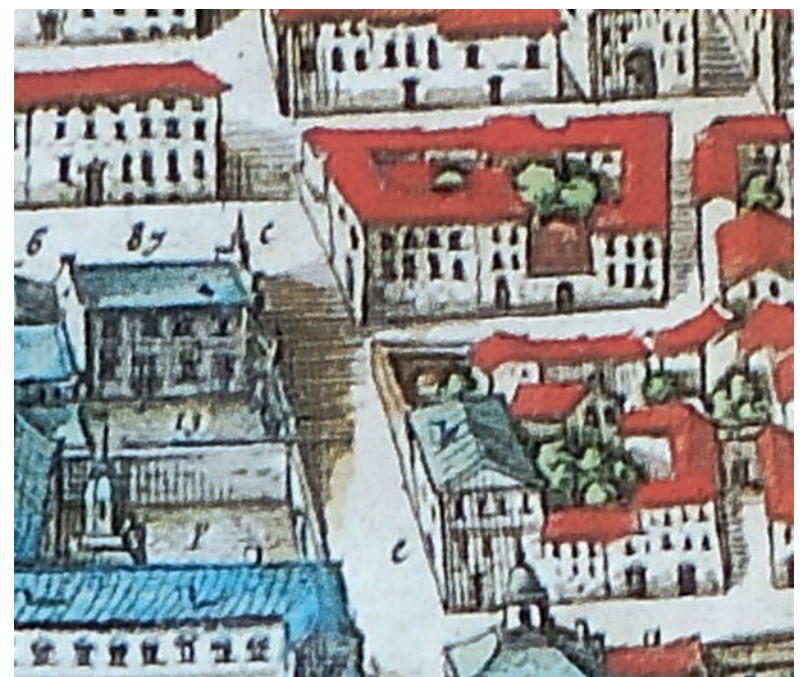
ti e sulle regole di decoro delle chiese. Un ulteriore indizio dell'attenzione posta dal Simonetta al riordino complessivo dopo il Concilio, ci è fornito dall'applicazione di uno strumento di controllo fondamentale identificato nel processo tridentino, la visita pastorale intesa come fonte di conoscenza della realtà diocesana in ogni suo aspetto, strutture e popolazione. All'interno della serie *Visitationes* dell'Archivio diocesano, si conserva un brano della prima visita avvenuta sotto l'episcopato del Simonetta. Il frammento risulta incompleto poiché nelle registrazioni dei luoghi esaminati, tra l'11 e il 21 maggio del 1576, non è dichiarato il nome del visitatore e gli stessi decreti sono rilegati come appendice al termine della visita del subentrante Sassatelli.

**Morte.** Con la morte di Giulio il 27 maggio del 1576, si chiude la saga dei Simonetta che aveva retto la cattedra pesarese per poco meno di mezzo secolo. Stando alle fonti, il presule fu ritrovato nei suoi alloggi alle ultime luci della sera dopo che, nella stessa giornata, aveva atteso con premura alcune mansioni in



SIMONETTA NELLO STEMMARIO TRIVULZIANO

Cattedrale. Chino sulla scrivania, egli indossava ancora gli occhiali sul naso, le spoglie abbandonate sul libro intitolato *Disprezzo della Vanità del mondo* quasi che, nell'ultima meditazione, il pastore abbia inteso ripercorrere l'ineludibile consapevolezza del motto virgiliano "Tempus fugit".  
(\* Direttore Ufficio Beni Culturali e Artistici - Arcidiocesi di Pesaro)



SEMINARIO DIOCESANO OGGI PALAZZO LAZZARINI



**ONORANZE FUNEBRI**

*Amiglior vita*

**I NOSTRI SERVIZI**

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H  
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44  
61121 Pesaro (PU)  
tel. 0721.585977 - 388.7710116  
ofamigliorvita@gmail.com

FANO

Via Roma, 118  
Tel. 0721 833042  
Fax 0721 825595  
fano@ilnuovoamico.it

## Uniti al Papa Consacrazione di Russia e Ucraina a Maria

Il Vescovo Armando, insieme al suo presbiterio, su invito della Conferenza Episcopale Italiana si unirà a Papa Francesco venerdì 25 marzo, alle ore 17 presso il Santuario della Madonna del Ponte, per pregare per la pace e affidare al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina. La preghiera di terra in contemporanea anche presso la Beata Vergine delle Grazie di Cartoceto, Santa Maria Ausiliatrice a Fossombrone, Sant'Andrea al Corso a Pergola e presso la chiesa di Santa Maria Assunta in Concattedrale a Cagli. Il Vescovo Armando, per la stessa intenzione, pregherà venerdì 25 marzo, alle ore 21, presso il Santuario Madonna della Pace a San Michele al Fiume.

**Formazione**  
Verso un Noi  
sempre più grande!



Proseguono gli incontri, on line su piattaforma zoom dalle 18.30 alle 20, pensati dal coordinamento diocesano emergenza Ucraina che si inseriscono in un progetto di formazione sostenuto e finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato. Si tratta di appuntamenti rivolti a chi ha interesse ad accogliere, aiutare e accompagnare i rifugiati ucraini sul nostro territorio, a chi vuole semplicemente camminare insieme e concorrere ad un NOI più grande! Sono momenti che vogliono diventare strumenti di cura per chi si prende cura, facendo esperienza di comunità.

Venerdì 25 marzo Selena Astuni, del Consultorio Diocesano, parlerà degli elementi dell'accoglienza, mercoledì 29 marzo Cristiana Santini, del Consultorio Diocesano, si focalizzerà sull'accompagnamento nel trauma. Davide Boniforti, della Rete Metodi, venerdì 1 aprile, parlerà della comunità attorno ai rifugiati, mentre il tema dell'orientamento socio-sanitario sarà affidato ad Asur. Gli incontri di formazione si concluderanno venerdì 8 aprile con don Giorgio Giovannelli, (Servizio diocesano tutela minori) e Caritas, che parlerà del codice etico. Ricordiamo, inoltre, che al 18 marzo 2022 al Nucleo Emergenza Ucraina sono arrivate 279 chiamate, 40 sono le accoglienze attive segnalate al Nucleo per un totale di 176 persone. 96 sono gli alloggi (che dovranno essere verificati tramite sopralluoghi) disponibili in tutta la Diocesi.

# Sinodo, tempo di grazia

*Domenica 20 marzo, al Centro Pastorale Diocesano, si è tenuta l'Assemblea Pastorale Diocesana*

**Fano**  
A CURA DELLA REDAZIONE

“Tempo di grazia. Scopo del Sinodo è far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni” è stato il tema centrale dell'Assemblea Pastorale Diocesana che si è tenuta, in presenza, al Centro Pastorale Diocesano e on line, alla quale hanno preso parte le presidenze dei consigli pastorali parrocchiali, i responsabili di associazioni e movimenti e i direttori degli uffici pastorali.

Dopo l'intronizzazione della Parola, l'accensione della lampada e l'introduzione del Vicario per la Pastorale don Francesco Pierpaoli la parola è passata al Vescovo Armando che si è soffermato sull'importanza della parola sinodalità.

**Parresia e lealtà.** “Ogni volta che come chiesa ci si confronta, con parresia e lealtà – ha messo in evidenza il Vescovo - si è senz'altro già in atteggiamento sinodale. Vivere un Sinodo significa andare più a fondo, verificare con più attenzione – e direi anche con più serenità e onestà intellettuale – il cammino ecclesiale per comprendere se è fondato davvero sul Vangelo e se le parole e la testimonianza con cui lo annunciamo sono realmente capaci di comunicare all'uomo di oggi, di parlare alle sue speranze, ai suoi dolori, ai suoi sogni. Un cammino dal basso, un processo di ascolto comunitario che diviene ascolto del mondo, del popolo di Dio e dello Spirito che nei sotterranei della storia continua a seminare la speranza e a indicare alla Chiesa la rotta da seguire. Sinodo significa cercare insieme questa rotta, tutti insieme, senza escludere nessuno e soprattutto senza dare per scontato che gli “addetti ai lavori”, quelli che vivono al “centro”, abbiano bussole migliori:

la storia della salvezza ci insegna che spesso la rotta viene indicata dagli ultimi, dagli improbabili, dai periferici”.

**Testimonianze.** Spazio poi alle testimonianze dei gruppi sinodali. Don Desirè e Suor Catherine della Cappellania penitenziaria (casa di reclusione di Fossombrone) che hanno messo in evidenza come il cammino sinodale con i detenuti è un cammino fatto di ascolto e di dialogo, dove loro si possono esprimere e raccontare. La parola poi a Giovanni Giovannelli impegnato nel sindacato che ha portato la sua testimonianza nell'ambito del mondo del lavoro. Si è soffermato sulla necessità di tornare a ragionare insieme sulla qualità del lavoro e sul fatto di dare speranza ai giovani in questo settore. Per quanto riguarda il mondo della

scuola, suor Daniela ha sottolineato l'importanza di questi percorsi di cammino insieme, percorsi di dialogo e di confronto.

**Sinodalità.** L'intervento del professor Pierpaolo Triani, membro dell'equipe nazionale per il Sinodo nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana, ha dato la possibilità ai presenti di riflettere sulle ragioni del cammino sinodale, che provengono dalle sollecitazioni di Papa Francesco ovvero quello di creare percorsi di riflessioni e slancio missionario, le caratteristiche che cominciano ad emergere, lo stile e ciò che sta emergendo da questi primi piccoli passi.

*La registrazione integrale dell'Assemblea Pastorale Diocesana è disponibile sul sito [www.fano-diocesi.it](http://www.fano-diocesi.it)*

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA



## Cagli Redditio Symboli di cinque monache



Si è svolta presso il Duomo di Cagli la Redditio Symboli di cinque Monache benedettine del Monastero di San Pietro, un importante “passaggio” all'interno del Cammino Neocatecumenale. Attraverso questo “si restituisce” alla Comunità il Credo Apostolico, con il racconto di quanto il Signore ha operato nella propria vita, riscoprendo il valore fondamentale del Battesimo. Alla celebrazione hanno partecipato le Comunità neocatecumenali nelle quali le Sorelle sono cresciute nella fede.  
(Francesco Gnagni)

## A Sant'Ippolito Mercatino per l'Ucraina

La comunità parrocchiale di Sant'Ippolito, unita insieme, si è attivata per organizzare un mercatino con lo scopo di raccogliere fondi. Le donne produrranno piccoli manufatti e oggetti di uso quotidiano per offrire un sostegno ai fratelli ucraini. Il contributo sarà donato alla Caritas diocesana. Sarà “una piccola goccia... ma il mare è fatto di tante gocce...”  
(Rossana Guerra)

**chattare con  
la tua banca?  
Semplice!**

**WhatsApp**  
**335.7620956**  
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.  
scegli il metodo che preferisci  
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica  
Apri Whatsapp e avvia la chat

② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi

[www.bccdifano.it/whatsapp](http://www.bccdifano.it/whatsapp)

BCC  
Credito Cooperativo

Fano

## Santa Maria del Carmine

### La Santa Messa con la comunità ucraina ospite a Villa San Biagio

Un momento intenso e di grande condivisione quello che ha vissuto la comunità parrocchiale di Santa Maria del Carmine a Gimarra. Domenica 20 marzo, alle ore 11 il parroco don Gianni Petroni ha celebrato la Santa Messa insieme alla comunità ucraina ospite a Villa San Biagio, struttura messa a disposizione dagli orionini. Sono principalmente donne con bambini costretti, da un giorno all'altro, a fuggire dalle

proprie case e dalla propria terra martoriata dai bombardamenti per trovare un luogo sicuro dove provare a ricostruire, in parte, la loro vita in attesa di poter riabbracciare i loro cari rimasti in patria. Nell'omelia, don Gianni ha preso in esame il Vangelo della domenica e si è soffermato sulla parabola del fico. In questo periodo di tragedie, prima la pandemia e ora la guerra, sembra che la Chiesa non possa dare più frutto, mentre proprio

nel momento di dolore che si sta vivendo Dio ha iniziato a concimare di nuovo le chiese con un concime fatto di amore, di fraternità, di gioia di stare insieme. Lo hanno dimostrato le tante persone che, dopo aver partecipato alla celebrazione eucaristica, si sono subito prodigate, con grande generosità, a chiedere di che cosa queste persone avessero bisogno, pronte a tendere la mano a chi, in questo momento, sta soffrendo.



# “Tutti siamo il discepolo amato”

Lunedì 21 marzo il Vescovo Armando ha guidato il terzo Quaresimale in Cattedrale animato dal coro diocesano

**Fano**  
A CURA DELLA REDAZIONE

Su Giuda, l'amato si è focalizzato il Vescovo Armando nel terzo Quaresimale che ha guidato lunedì 21 marzo in Cattedrale, Quaresimale animato dal coro diocesano.

**Giuda.** Prendendo in esame il Van-

gelo di Giovanni (Gv 13,21-33.36-38) il Vescovo ha messo in evidenza Giuda perduto, che si trova quindi nella condizione di essere trovato e salvato. “Sembra paradossale, ma Giuda è salvo perché perduto. Il messaggio straordinario del brano di oggi è che l'amore di Dio ci raggiunge in qualsiasi situazione ci troviamo: se tradiamo l'amore, se

lo rinneghiamo, l'amore di Dio ci fa entrare in comunione con lui, ci fa fare comunione con lui, perché niente vada perduto. Dio, il padre, non ha figli da perdere, ma solo da amare e recuperare, o meglio, recuperandoli li ama. Giovanni - ha proseguito il Vescovo - ci dà un messaggio molto forte e nuovo: l'amore non è per chi se ne reputa degno, ma per chi ne ha bisogno. Ne consegue che la comunione non è il premio dei buoni, ma il farmaco di chi sta male. Gesù è venuto, dunque, a rivelarci la stoffa di Dio, Gesù è l'amore che si consegna a chi lo consegna, ama chi lo odia, rimane fedele a chi gli è infedele; e facendo ciò manifesta la gloria di Dio”.

**Discepolo amato.** Il Vescovo ha poi messo in evidenza che “Tutti tradiamo, come Giuda, tutti rinneghiamo, come Pietro, ma consapevoli delle nostre fragilità possiamo fare esperienza dell'amore di Gesù, possiamo sentire il suo abbraccio ed essere come il discepolo da lui amato”. Ha poi analizzato la figura del discepolo amato il cui primo elemento da rilevare è la grande libertà di movimento di cui sembra

“Gesù è l'amore che si consegna a chi lo consegna, ama chi lo odia, rimane fedele a chi gli è infedele”

godere. “Tutti noi dunque siamo il discepolo amato, e come lui, dopo aver tradito e aver rinnegato, facciamo la straordinaria esperienza della misericordia”.

**Morte di Giuda.** Il Vescovo si è, poi, soffermato sulla morte di Giuda. Giuda è morto di sensi di colpa - ha sottolineato il Vescovo - Pietro ha vissuto il senso del peccato, ma ha incontrato lo sguardo di Gesù, uno sguardo che i Padri della Chiesa interpretano come il battesimo di Pietro: si è sentito profondamente amato e ha ricominciato. Giuda non ha incrociato gli occhi di Gesù e, benché amato, ha vissuto il suo gesto come un senso di colpa che l'ha ucciso, come sta succedendo ancora a generazioni di cristiani.

**Misericordia.** Infine, è tornato sulla misericordia di Gesù. “Anche oggi Gesù offre a ciascuno il suo amore misericordioso. Con il gesto della lavanda desidera bonificare la palude dei nostri vizi e purificare il cuore da ogni lordura e sudiciume; dalle sue stesse mani riceviamo il boccone santo dell'Eucaristia per alimentarci della sua amicizia; porgiamogli senza doppiezza il bacio autentico della nostra fede. E se permane traccia di qualche rimorso per i peccati compiuti, chiediamo a Gesù il dono delle lacrime che hanno trasformato il dolore di Pietro in umile invocazione del perdono”.

## Entro il 28/03 Pellegrinaggio degli adolescenti

Il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile fa sapere che sono aperte le iscrizioni al Pellegrinaggio degli adolescenti a Roma all'incontro con Papa Francesco lunedì 18 aprile, il Lunedì di Pasqua. “Lunedì 11 marzo - fa sapere don Steven Carboni responsabile diocesano del Servizio di Pastorale Giovanile - a Lucrezia ci siamo incontrati con i giovani animatori e abbiamo iniziato a muovere i primi passi per questo Pellegrinaggio”. Le iscrizioni scadono lunedì 28 marzo.

Per saperne di più è possibile consultare il sito del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile <https://giovani.chiesacattolica.it/seguimi/> Per iscriversi, basta entrare in questo modulo <https://forms.gle/imNSS1giQXpwPmou9> Per i minorenni è possibile scaricare il modulo su [www.fanodiocesi.it](http://www.fanodiocesi.it)



IL TERZO QUARESIMALE



**Fano**  
DI CRISTINA GENGA\*

## Ecologia integrale e sinodalità

Dal 10 al 13 marzo si è tenuto a Chiavari il VI Seminario degli Uffici della Pastorale sociale e del lavoro promosso dalla CEI

Si è tenuta dal 10 al 13 marzo a Chiavari il VI Seminario degli Uffici della Pastorale sociale e del lavoro promosso dalla CEI, a cui hanno partecipato i delegati delle diocesi d'Italia. Si è ripartiti dai temi dell'ecologia integrale della Settimana Sociale di Taranto, per sviluppare un'articolata riflessione ed elaborare una visione dei temi della cura del bene comune, nella dinamica del cammino sinodale. Nel ripensare al ruolo che gli Uffici diocesani sono chiamati a svolgere in questo divenire, la sinodalità è apparsa essere sempre più come la vocazione della Chiesa del terzo millennio; un evento di Grazia, che nel riportare al centro l'ascolto dal

basso, consente con l'esercizio della preghiera e la larga partecipazione di tutti i battezzati e non, di realizzare quel discernimento comunitario, necessario per leggere il segno dei tempi. E' chiaro che il camminare assieme, passo dopo passo, esprime una missione ed un essere Chiesa il cui scopo è “far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare la fiducia e fasciare le ferite”, come ha ricordato suor Nathalie Becquart. Comunione, partecipazione e missione, diventano i tre aspetti circolari di questo tempo che la Chiesa attraversa. Occorre allora rovesciare la struttura piramidale ecclesiastica, recuperare



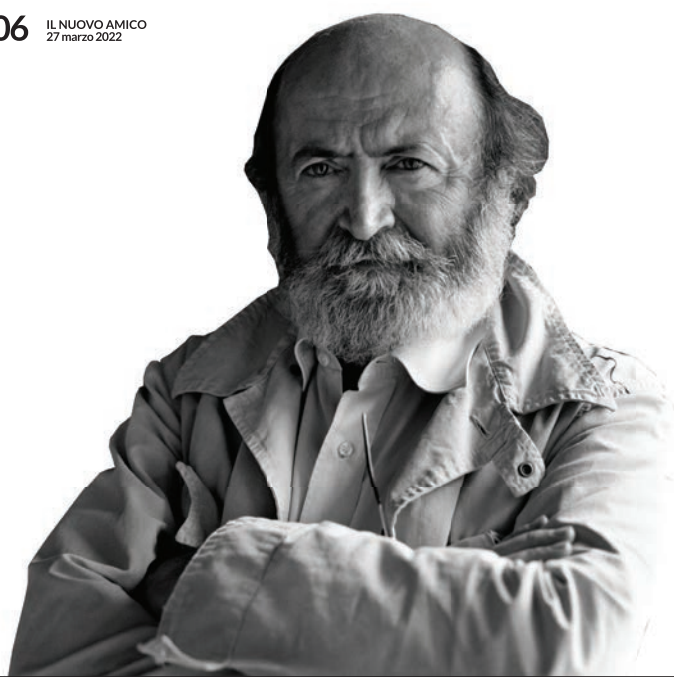
il senso della comunità e del popolo di Dio, pensare ad un nuovo modo di esercitare la responsabilità,

partendo dalla pratica dell'ascolto e del dialogo, in cui ogni singolo è interdependente e al tempo stesso

connesso. E poiché si è ben compreso che lo Spirito Santo ha proprio suscitato i giovani, veri anticipatori della stagione sinodale, i medesimi che troppo spesso non trovano lo spazio e la libertà per esprimersi, occorrerà renderli protagonisti di questo rinnovamento.

Al termine di queste giornate, viene consegnata agli uffici pastorali la missione impellente del prendersi cura delle comunità e realtà locali, di essere promotori di quella politica come cura, dove essa non si risolve in un compito gestionale, ma etico, volta al bene, alla persona, ai corpi intermedi e alle istituzioni. Luoghi in cui si convoca, si prega, si ascolta, si lavora e si ritesse; antenne che intercettano i bisogni e le speranze, per accompagnare e formare. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, divenendo costruttori di comunità ed attori di concretezza.

(\*Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e Lavoro)



URBINO

Via Beato Mainardo, 4  
Tel. e Fax 0722/4778  
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Conoscitore della Bibbia e credente ha espresso il suo pensiero in numerosi scritti

**Isola del Piano**  
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Nel decimo anniversario del ritorno alla Casa del Padre di Gino Girolomoni, precursore di una agricoltura che sfrutta la naturale fertilità del suolo, profeta del biologico in Italia, famigliari, collaboratori, amici, estimatori lo hanno ricordato con immutato affetto e gratitudine. Sabato 19 marzo si è tenuta la presentazione di una Antologia di scritti di Gino (1978- 2011) arricchita da testimonianze, lettere inedite e d'archivio. Il libro curato da Dario Benetti, racconta la personalità, il senso religioso, l'impegno per l'ambiente e per il ritorno della vita in montagna e in collina, la continua ricerca della verità, gli amici e gli intellettuali che hanno dialogato con lui. Una Messa è stata celebrata domenica 20 marzo nella chiesa del monastero che Gino è riuscito a risanare con non poco impegno.

**Vita.** Nato da una famiglia contadina nel 1946 a Isola del Piano, nel 1970 diventa sindaco del suo paese d'origine, carica che manterrà per dieci anni. Quattro anni più tardi diventa agricoltore biologico e nel 1977, insieme alla moglie Tullia, fonda la "Cooperativa Alce Nero". Nel frattempo si innamora dell'idea di recuperare l'antico monastero di Montebello, ridotto ormai ad un rudere, in comune di Isola del Piano e di trasformarlo in centro culturale dove si incontrano intellettuali, persone impegnate nel campo sociale, politico ed economico oltre ad agricoltori e contadini. Gli incontri a Montebello sono stati segnati dalle presenze di Sergio Quinzio, Ivan Illich, Massimo Cacciari, Guido Ceronetti, Paolo Volponi ed altri. Nel 1996 Girolomoni fonda "Mediterraneo", rivista di agricoltura biologica, biodinamica, ambiente, biodiversità, energia alternativa ma anche di filosofia, teologia, poesia e cultura. Alla rivista collaborano tra gli altri Guido Ceronetti, Gianni Tamino, Emmanuel Anati, Giorgio Fornoni e Piero Stefani. Conoscitore della Bibbia e profondo credente, amico di Sergio Quinzio, Gino Girolomoni ha speso la sua vita a favore dell'agricoltura biologica e contro qualsiasi forma di brevettabilità delle forme viventi considerata come una delle forme di delirio di onnipotenza che caratterizza l'uomo. È scomparso nel 2012 all'età di 65 anni, colpito da infarto mentre si trovava nei locali della cooperativa. Ora la cooperativa ha

# Girolomoni una vita per il biologico

*Sindaco di Isola del Piano decide di diventare agricoltore con la moglie Tullia trasformando le Marche nella culla dell'agricoltura biologica*



cambiato il proprio nome in "Gino Girolomoni Cooperativa Agricola" intitolando al fondatore sia la propria denominazione che il marchio dei propri prodotti.

**Contesto.** Gino Girolomoni ha cominciato a ragionare di terra, agricoltura, società in un momento storico in cui le campagne si svuotavano, l'industrializzazione prendeva il largo e le persone andavano a lavorare nelle fabbriche. Lui invece decideva di impegnarsi corpo e anima per quella sua terra.

Da sindaco si è battuto per difendere quei monti, le colline e chi li abita, e per ridare valore al lavoro della terra e alla vita contadina. Da agricoltore illuminato e radicale, ha aperto la strada all'agricoltura biologica in Italia. Oggi la "Fondazione culturale Girolomoni" è impegnata nella conservazione e promozione del patrimonio documentale, culturale e valoriale lasciato da Gino Girolomoni che ha contribuito in maniera determinante a far diventare le Marche, la "culla dell'agricoltura biologica italiana".



**Quaresima**  
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

## La benedizione delle famiglie

Con l'inizio della Quaresima si rinnova la tradizionale benedizione delle famiglie che affonda le sue radici nell'eredità del Concilio di Trento. Al centro di questa iniziativa vi è l'annuncio della "pace" di Cristo. Negli ultimi anni, a causa della pandemia, anche nella nostra arcidiocesi, ci sono state evidenti difficoltà, mentre quest'anno diversi parroci hanno già cominciato la tradizionale visita alle famiglie, altri provvederanno con modalità organizzative diverse, altri ancora utilizzeranno un periodo più lungo, successivo alla Pasqua. Non è un caso che la Chiesa solleciti i parroci a considerare la visita alle famiglie come uno dei compiti privilegiati della loro azione pastorale, fedeli al mandato del Signore che ai suoi discepoli raccomandava: «In qualunque casa entriate, prima dite "pace" a questa casa». Ed ecco che ancor oggi il primo saluto del sacerdote è: «Pace a questa abitazione e ai suoi abitanti». Inoltre l'incontro del parroco con la famiglia diventa l'opportunità per un breve annuncio evangelico e l'occasione per ravvivare esperienze di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. Pertanto sarebbe auspicabile superare ogni difficoltà pur di cogliere questa occasione, pur di far visita alle famiglie. I fondamenti di questa consuetudine pasquale si trovano nella Sacra Scrittura e più precisamente nel libro dell'Esodo.

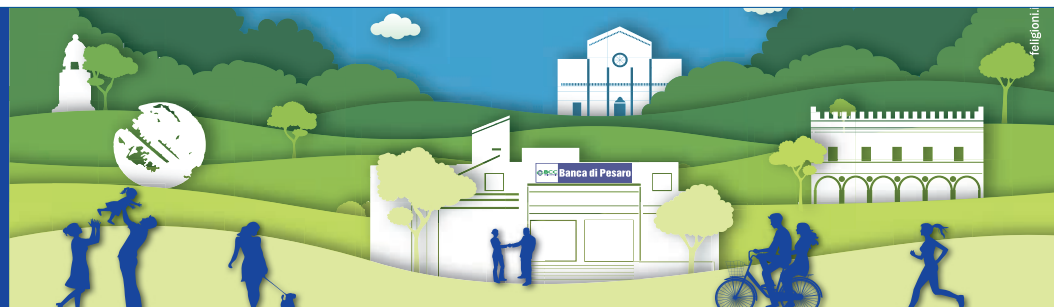
Accogliendo il sacerdote, nella Pasqua cristiana, ci si prepara alla liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte, grazie al vero Agnello, Gesù Cristo, che con il suo sangue sparso sulla croce, segna le nostre abitazioni, portando la pace e la benedizione. Ma significa anche l'incontro di Gesù con ciascuno di noi nella nostra quotidianità, come avvenne con Zaccheo quando fu invitato a scendere dal sicomoro perché doveva fermarsi a casa sua. Segno concreto è l'aspersione con l'acqua benedetta, tanto che, in alcune aree del nostro Paese, la benedizione delle famiglie continua ad essere chiamata l'"acqua santa". A differenza delle grandi metropoli, ancora nei nostri territori ed in particolare nella nostra arcidiocesi, la visita alle famiglie è una tradizione molto sentita, tanto che è facile vedere sacerdoti in giro per i quartieri e per le vie delle città, come pure per le contrade delle nostre campagne, suonare campanelli e salire le scale, per ritrovarsi a pregare insieme, sia pure in un contesto fortemente aggredito da altri riti, altre storie ed altre priorità. Fortunatamente, molti ancora pensano che sia molto bello, quando un prete entra in casa e scambia anche poche parole per ricordarci che il grande mistero della Pasqua merita ancora e meriterà sempre di essere ascoltato.

**TRADIZIONE,  
RELAZIONE  
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,  
la banca del tuo territorio.

**BCC** Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



## Mostra Raffaello e l'incisione

Sabato 26 marzo alle ore 16 sarà inaugurata, la mostra "Raffaello e l'incisione". Trenta incisioni provenienti dalle collezioni dell'Università di Liegi (Museo Wittert) e della Città di Liegi, che hanno costituito l'ossatura di una mostra pensata per celebrare il centenario nella città belga (16 ottobre 2021-16 gennaio 2022) e attestare l'avvio di un importante progetto espositivo e di ricerca della Cattedra di Storia dell'arte moderna dell'università

di Liegi sotto la direzione della professoressa Dominique Allart, approdano alla Casa di Raffaello ed aprono le annuali celebrazioni raffaellesche. Il rilievo dei pezzi e soprattutto l'intelligente selezione ed armonizzazione delle parti ad opera dei curatori Dominique Allart e Antonio Geremicca consente un doppio arricchimento: da un lato si vedono testimonianze rare e di altissima qualità dell'incisione antica a tema raffaellesco; dall'altro si apprezza la misura in cui gli antichi

Paesi Bassi e il principato di Liegi hanno recepito le sollecitazioni raffaellesche nel loro linguaggio grafico metabolizzandolo e facendosi da tramite per la diffusione di un mondo di immagini e composizioni nuove. Un efficace apparato didattico ed un catalogo di altissima profondità scientifica soccorrono ad un tempo il visitatore e lo studioso impegnato. Anche tutto il comparto della formazione artistica interessato all'incisione troverà materiali di studio e sollecitazioni. La

mostra è segno tangibile di un felice rapporto di collaborazione, di studio e di ricerca condivisi tra l'Università di Liegi e l'Accademia Raffaello, un rapporto che si avvia ad essere fruttuoso e punto d'incontro tra una comunità che nell'incisione ha un suo elemento identitario (Accademia Raffaello - Urbino) ed un luogo della formazione che possiede un patrimonio grafico di rara ampiezza (Università di Liegi). La mostra si chiuderà il 26 giugno..  
(La redazione)



# Un camminamento per Mazzafarro

*A più riprese i mazzafarresi hanno fatto presente la necessità di un camminamento per raggiungere il centro storico in sicurezza*



**Urbino**  
DI SERGIO PRETELLI

Il camminamento dal Mercatale ai Collegi universitari va prolungato fino a Mazzafarro, parrocchia di Santa Maria de Cruce dal 1963, residenza di dipendenti ed ex dipendenti dell'Università e dell'Erdis, e di un passato storico che va ricordato e ricostruito. Medioevo. In età medievale, l'antica strada romana entra nelle vie maestre dei pellegrinaggi, in particolare dopo l'istituzione dei

Giubilei nel 1300. Dalla valle del Metauro a Urbina (allora Casteldurante) la maggior parte dei pellegrini (anche povera gente) a piedi privilegiavano le scorciatoie, le strade di cresta. Salivano per i sentieri verso Montesoffio, proseguivano per Urbino, per l'Abbadia di San Tommaso in Foglia e proseguire poi per il Santuario di Loreto. Vie percorse anche dai nobili. Ma la strada calessabile si interrompeva in fondo alle Capute per riprendere poi dal Tufo, in

dalla raggiunta sede del pellegrino, fino a Urbino. Dalle Capute al Tufo, sappiamo dalle cronache dell'ultimo Duca di Urbino Francesco Maria II, che si saliva in lettiga. Lo confermano i resoconti degli emissari del papa Clemente XI (1700-1721) i quali riferiscono che gli Albani hanno "bravissimi Lettichieri" e ottimi calessi, dal Tufo fino alla loro residenza patrizia in Urbino. Stesso tragitto anche per il ritorno, tanto che è ancor vivo il vocabolo Cal Palmiere, dalla palma che i pellegrini riportavano

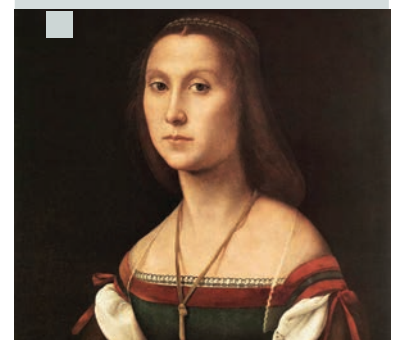
**La strada che passa per Mazzafarro in direzione di Urbina ha sempre avuto grande importanza**

naggio che, nei libri delle Decime del duecento (Serra), appare con nome leggermente diverso. Nelle asperità di Montesoffio tre fonti di acqua, fresca e pura, garantivano il ristoro ai poveri pellegrini. Nella prima di Ca' Palmiere, la tradizione orale giunta fino a noi, racconta di uno scritto "Oh pellegrin che del cammin sei lasso, fermati a bere che poi raddoppi il passo". Anche la seconda a Fonte Spino, con una lapide quasi illeggibile e la terza vicino al Tufo, sulla deviazione per San Cipriano (Canaricchia), con una vasca ora piena di sterpaglie e rifiuti, confermano i ristori dell'antica via dei pellegrini.

**Oggi.** Sono ragioni che, insieme a quelle ecologiche ambientali, sostengono la legittima richiesta di un marciapiede di collegamento tra Mazzafarro e la città perché si diffonde sempre più tra la gente, la convinzione che, andando a piedi, migliora la salute e si esce dall'isolamento attuale, accentuato ora anche dalla pandemia. Del resto altri quartieri e frazioni hanno beneficiato o stanno beneficiando di adeguati marciapiedi; l'ultimo, in via di completamento, è quello realizzato lungo la circoscrizione Di Vittorio che collega l'ospedale con la zona del consorzio. I marciapiedi sono tanto più preziosi in quanto le strade, anche le provinciali e le nazionali, hanno due sole carreggiate, a volte anche ristrette e malsicure per i pedoni che sono costretti a percorrerle. Mazzafarro ha dunque tutti i requisiti per meritare il suo camminamento per poter raggiungere in comodità e sicurezza il centro storico, dato anche che i tempi consigliano un appropriato uso del "cavallo di San Francesco".

**Raphael**  
**La Muta a Londra**

Il ritratto femminile di Raffaello, noto come "La Muta", dal 23 marzo al 6 agosto sarà protagonista di una trasferta a Londra. «Il prestito del dipinto - afferma Luigi Gallo, Direttore della Galleria Nazionale delle Marche - è connesso alla politica di collaborazione tra la nostra galleria e il museo londinese, che ha permesso di esporre ad Urbino capolavori come la Madonna Aldobrandini e la Madonna Mackintosh in occasione della mostra che, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 aprì le celebrazioni raffaellesche». Secondo impegni assunti dalla precedente direzione della Galleria, il capolavoro di Raffaello parteciperà infatti alla mostra "Raphael" in programma dal 9 aprile fino al 31 luglio 2022 nelle prime otto sale della National Gallery di Londra. Nella capitale inglese convergerà una selezione di opere dell'artista urbinato provenienti, oltre che dalla Galleria Nazionale delle Marche, anche dal Louvre di Parigi, dal Prado di Madrid, dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, dai Musei Vaticani di Roma, dalla National Gallery of Art di Washington, con l'obiettivo di fornire un'opportunità di comprendere l'abilità, la creatività e l'ingegnosità di Raffaello. Insomma una mancanza temporanea per Urbino che però si spera potrà portare visibilità alla nostra città.  
(Giovanni Volponi)



**Diario**  
DI RAIMONDO ROSSI

## L'Italia buona della provincia

**1.** Cinquanta sindaci non sono riusciti ad entrare nella chiesa di Peglio per assistere alla cerimonia funebre del loro amico sindaco Daniele Tagliolini, salito al cielo all'età di 44 anni. Certamente ci sarà stato un motivo per la presenza di un fiume umano accalcato fuori della chiesa dal basso, lungo l'unica stradetta che porta al cucuzzolo

del minuscolo paese di 700 abitanti. Una comunità che ha voluto onorare il suo figlio speso per i suoi amministrati con tanta passione.  
**2. Scarabocchi.** Scarabocchi si vedono incisi sulla facciata rosa della Chiesa dei morti di Urbina. Sono scarabocchi del Quattrocento, rimasti in vita fino ad oggi sul portale della chiesa

che fin dal tempo dei giotteschi conservava sull'altare il grande Crocifisso riminese che oggi campeggia nella cattedrale di Urbina. Scrivo questo perché a Roma nella Villa Medici si è aperta una mostra sullo scarabocchio, la pratica di grandi artisti come Leonardo Michelangelo e di piccoli, fatti nei momenti di quiete e di riflessione magari dietro una tela o su di un muro. Ancora in un portale del Palazzo Ducale di Urbina si possono leggere date e note che ricordano il passaggio di qualche personaggio importante, o segni particolari che raccontano

la vita del Rinascimento.

**3. Piazza del Papa.** Al centro di piazza del Papa - così è detta a Sant'Angelo la piazza maggiore antistante al Comune - ufficialmente Piazza Umberto I si erge il monumento a Papa Ganganeli, Clemente XIV, che ebbe i natali da famiglia originaria di Borgo Pace, per cui è venerato nella diocesi di Urbina e Sant'Angelo in Vado. Anche la città di Urbina volle erigere allo stesso un monumento che ebbe purtroppo la mala sorte di essere distrutto, come scrivono gli storici, da una banda di garibaldini.





**Caritas**  
Diocesana  
di **Pesaro**

**FONDAZIONE  
CARITAS  
PESARO**

via Mazza 143  
tel. 0721 64613  
caritas.pesaro@gmail.com

**OLTRE**

## Appuntamento Cammini di riconciliazione

Papa Francesco ci invita a intensificare la preghiera in questo tempo drammatico, in cui la guerra è tornata ad essere vicina, più vicina rispetto a tanti altri conflitti che attanagliano la vita di milioni di persone. Il Laboratorio Caritas promuove un incontro di preghiera per mercoledì 30 marzo, alle ore 18, a Villa Borromeo (Cappella del quarto piano), aperta a tutti i volontari Caritas e a tutte le persone che vogliono unirsi nell'ascolto

della Parola che il Signore ci dona. Siamo consapevoli che la pace è il dono di Dio e che all'uomo è data la responsabilità di custodirla, di promuoverla, di declinarla nelle piccole e grandi scelte quotidiane, nelle relazioni con il prossimo che è sempre fratello e sorella. L'occasione di trovarsi insieme nella preghiera è un piccolo segno anche per il nostro cammino di quaresima, sempre occasione preziosa per riscoprire la possibilità gioiosa



della conversione che è la strada percorribile, come persone e come

comunità, per una pace concreta, fraterna, condivisa.

*Sono 10 le persone fuggite dalla guerra che hanno trovato accoglienza nella casa parrocchiale di Villa Fastiggi*

# Oggi la nostra parrocchia è la nuova casa degli ucraini

## Villa Fastiggi DI ALICE BRACCI\*

Accoglienza... in questa parola vengono racchiusi tanti pensieri, emozioni e progetti. E proprio da questa parola tutto è cominciato. La proposta della Caritas Diocesana di Pesaro è stato per noi un fulmine a ciel sereno; nessuno pensava di poter essere in grado di gestire un "hotspot", un centro di prima accoglienza temporaneo, per i profughi ucraini in fuga dalle atrocità della guerra. Poi, pian piano, tutto ha preso forma.

**Sguardi.** Don Enrico Giorgini, parroco della parrocchia di san Pietro in Calibano, noi coordinatori del progetto, insieme ad un numerosissimo gruppo di volontari, siamo riusciti a creare una piccola ma accogliente "casa". In questo momento sono accolte dieci persone ucraine (donne e bambini), arrivate da una decina di giorni che ormai sentiamo far parte della nostra famiglia. La loro forza e determinazione riempiono le nostre giornate. Fin dal primo istante, appena scesi dal loro pulmino verde, sfiniti da quel lunghissimo viaggio, i bambini stretti



al loro morbido peluche che aveva ancora odore di casa, si sono fidati e affidati a noi. Non dimenticheremo mai il loro sguardo malinconico, la tristezza di essere scappati dalla propria amata terra, di aver dovuto

abbandonare i loro mariti, padri, genitori. La paura dei bombardamenti ancora non li ha lasciati, proprio ieri sera, infatti, il forte rumore dei fuochi d'artificio ha riacceso in loro paure e panico.

**Inserimento.** Il nostro ruolo è quello di accompagnamento, vengono aiutati sia ad ottenere i documenti necessari per la loro permanenza nel nostro territorio (il permesso di soggiorno temporaneo e l'assi-

stenza sanitaria). Una volta ottenuto tutto questo, l'obiettivo è riuscire ad inserirli con delicatezza nella società, sia attraverso i percorsi scolastici per i bambini, sia nel mondo del lavoro per gli adulti. Ci rendiamo conto che il percorso da fare non è semplice e rapido, proprio a partire dalla quotidianità. La gestione della casa, l'organizzazione dei pasti caldi, le piccole lezioni di italiano, l'integrazione nella parrocchia e nel quartiere, richiedono una presenza costante sia dei volontari sia della Caritas Diocesana. La struttura può accogliere 10/12 persone e, grazie alla convivenza con i sacerdoti, gli ospiti possono partecipare attivamente alla vita della parrocchia. Le loro testimonianze e la loro presenza sono una grande ricchezza non solo per il quartiere ma anche per tutta la comunità; siamo testimoni infatti di gesti di solidarietà compiuti da persone e famiglie che vivono anche in altri quartieri. Creare un po' di normalità, un mondo protetto dall'orrore della guerra, con piccoli gesti pieni d'amore e con la speranza che quest'incubo possa finire in fretta è ciò che ci prefissiamo ogni giorno. (\* volontaria Caritas parrocchiale - Villa Fastiggi)



**Povertà  
Perdono  
Pace**



**CARITAS**  
DIOCESANA  
DI PESARO

Cammini di riconciliazione

**30** mercoledì  
marzo 2022  
ore 18

Villa Borromeo - Pesaro  
Cappella IV piano

Incontro di preghiera  
per tutti i volontari  
promosso dal  
Laboratorio Caritas

Info

0721 64613

caritas.pesaro@gmail.com

@caritaspesaro







## Giovani

### Il futuro è green. Coldiretti lancia l'Academy per le nuove leve

I giovani agricoltori della provincia di Pesaro Urbino fanno il punto da Girolomoni con Coldiretti che lancia per loro la prima Academy, una scuola politica, economica e sindacale dedicata alle nuove generazioni che hanno scelto il settore primario come traiettoria di futuro: servirà a formarli e permettere loro di contribuire allo sviluppo green del

Paese. Un incontro molto partecipato, quello dei giorni scorsi alla presenza del presidente di Coldiretti PU Tommaso Di Sante, del direttore Calevi e della delegata provinciale di Giovani Impresa, Arianna Bottin (foto), che ha visto tra i relatori anche Francesca Celi, blogger di FraGusto e Passione, che ha illustrato ai presenti le potenzialità del digital

marketing e dello storytelling. Dal 2016 a oggi circa mille giovani hanno partecipato ai bandi per il primo insediamento in agricoltura. A oggi nelle Marche si contano oltre 1500 aziende agricole con alla guida un imprenditore under 35. Rappresentano il 6% del totale delle imprese registrate e sono aumentate del 2,5% rispetto al 2020, secondo

un'elaborazione di Coldiretti Marche su dati della Camera di Commercio regionale. Giovani protagonisti, insomma, di un nodo nuovo di fare agricoltura. Spesso partendo da zero oppure ammodernando una vecchia attività prima gestita dai padri o dai nonni, i giovani sono orientati verso le nuove attività agricole nel segno della multifunzionalità.



Via Lombardia, 1 Pesaro  
Tel. 0721.37271 Fax 0721.64114  
pesaro@coldiretti.it

# Rincari: campagna in affanno

*Aumenta tutto e l'agricoltura ma anche la pesca faticano a reggere l'urto delle spese. Coldiretti in pressing su Regione e Governo*

getici ma anche con aiuti diretti per le filiere più in sofferenza senza dimenticare la necessità di affrontare le difficoltà determinate dalla carenza del 40% dei fertilizzanti necessari per garantire la produttività dei terreni. Il via libera al digestato rappresenta una opportunità fondamentale che valorizza la capacità del settore agricolo di produrre energia con il biometano agricolo, il cui processo alimentato da scarti e rifiuti delle filiere agroalimentari mette a disposizione preziosi materiali fertilizzanti. L'urea, ad esempio, è balzata a 750-800 euro a tonnellata contro i 350 euro a tonnellata dello scorso anno. Coldiretti ha chiesto e ottenuto diverse misure a sostegno.

**Proposte.** Nelle Marche la Regione ha confermato i contributi per la coltivazione della barbabietola da zucchero e adottato misure per le stalle da latte e per le strutture di ritiro degli animali da carne, oltre al potenziamento dell'approvvigionamento idrico nelle aree interne. Ci sono oltre 15 bandi aperti per garantire liquidità alle imprese. Sul fronte nazionale l'ultimo Consiglio dei Ministri ha accolto tutte le proposte anticrisi di Coldiretti. «Dalla rinegoziazione e ristrutturazione dei mutui a 25 anni con garanzia gratuita Ismea, al credito di imposta del 20% per la riduzione del costo del gasolio per pesca e agricoltura, dai 35 milioni alle filiere in crisi destinati al Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, al via libera a fertilizzanti naturali come il digestato prodotto negli allevamenti per far fronte alla carenza di quelli chimici», elencano Tommaso Di Sante e Claudio Calevi, presidente e direttore di Coldiretti Pesaro Urbino. «Serviranno - proseguono - per affrontare l'emergenza del settore agricolo con i bilanci in crisi con 8 miliardi di costi aggiuntivi tra mangimi, concimi, energia».

delle quotazioni energetiche con valori record per alcuni prodotti: dal +170% dei concimi, al +80% dell'energia e al +50% dei mangimi, che stanno duramente colpendo le aziende costrette a vendere sotto i costi di produzione.

**Fertilizzanti.** Le misure varate servono a garantire la sopravvivenza delle aziende con la liquidità, la riduzione dei costi ener-



## Economia

La crisi morde l'agricoltura stretta tra i rincari energetici iniziati in autunno, l'aumento delle materie prime e le speculazioni innescate dalla crisi ucraina. Dall'inizio del conflitto si è verificato un balzo medio di almeno 1/3 dei costi produzione dell'agricoltura a causa degli effetti diretti ed indiretti

## Provincia

# L'export è in ripresa nel post Covid ma si teme per la guerra

Il commercio con l'estero torna a sorridere dopo la pandemia. Oltre la metà degli scambi in Ue

L'export della provincia di Pesaro Urbino vale circa 112 milioni di euro ed è il secondo della regione. Sono gli ultimi numeri certificati dall'Istat per quanto riguarda il commercio con l'estero delle province italiane nel 2021. La fotografia di un anno di ripresa dal Covid con il comparto che ora si prepara ad affrontare la difficile situazione economica globale dovuta ai rincari energetici

e ai riflessi della guerra in Ucraina. Oltre la metà delle esportazioni sono destinate ai paesi dell'Unione Europea, soprattutto in Francia (10,4 milioni), Germania (10,3 milioni), Regno Unito (8,2) e Austria (5,5). In generale, nelle Marche, tornano a crescere l'export di vino rispetto al 2020 ma ancora distante dal 2019 pre pandemia (-5%), l'ortofrutta lavorato e conservato (33 milioni, +



32%) mentre scendono decisamente pasta (-25,8%) e olio extravergine di oliva (-13%). Nota dolente, neanche a dirlo, la Russia anche alla luce delle nuove sanzioni a seguito dell'invasione dell'Ucraina. L'export verso Mosca si è dimezzato rispetto al periodo pre crisi 2014 quando l'Ue ha deciso le prime sanzioni a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Il 2021 è sembrato un anno di rilancio con 2,1 milioni di euro di agroalimentare esportato. Un +30% rispetto a un anno problematico come quello del Covid ora messo ovviamente a serio rischio dagli effetti del conflitto ucraino.



## Pesaro Capitale Cultura

# L'agroalimentare farà la sua parte

La notizia di "Pesaro Capitale della Cultura 2024" avrà il sostegno anche di Coldiretti Pesaro Urbino. Agricoltura come leva culturale e sociale, insomma, con i suoi protagonisti pronti a partecipare alle iniziative legate a questo importante riconoscimento. Educazione alimentare, tutela dell'ambiente e della biodiversità sono, nelle parole del presidente provinciale Tommaso Di Sante «*quei macroargomenti che ci vedono già attivi ad esempio all'interno delle scuole o con le testimonianze che i nostri agricoltori portano ai mercati contadini di Campagna Amica dove si fa la vendita diretta dei prodotti di qualità del territorio*». Ambiente, benessere, turismo, cibo, cucina. «*I prodotti come il vino o l'olio extravergine di oliva, l'ortofrutta di qualità, i salumi, i formaggi, carni e pesce raccontano la storia e la cultura di un territorio. Pesaro Capitale 2024 è un'ottima notizia e noi siamo pronti a fare la nostra parte in questa grande occasione*», aggiunge Di Sante. Proprio l'educazione alimentare nelle scuole è stato uno dei progetti di Coldiretti e Campagna Amica. «*In tutta la provincia hanno aderito 43 classi di 9 istituti tra elementari e medie - spiega il direttore Claudio Calevi - e questo significa che circa 760 bambini hanno la possibilità di conoscere la stagionalità dei prodotti, la differenza tra un cibo locale ed estero, capire l'importanza dell'alimentazione dalla scelta del prodotto al momento del pasto attraverso l'incontro con esperti e con agricoltori e allevatori. Lezioni in classe e visite in azienda a toccare con mano un animale della fattoria o interrare una piantina. Anche questa è cultura, un proprio patrimonio dei territori e delle comunità*».

## Scuola di Pace Inclusione e società multiculturali

Il ciclo di incontri "Prendersi Cura" della Scuola di Pace "P. Panzieri" di Pesaro è giunto al suo terzo appuntamento. Si parlerà di uno dei fenomeni più antichi al mondo: la migrazione. Attraverso le storie in prima persona di Don Rito Julio Alvarez ed Alessandra Zunino, esploreremo l'esperienza dell'accoglienza nelle sue possibili declinazioni (con particolare riferimento alla realtà di Ventimiglia, uno dei confini-frontiera simbolo delle

ultime migrazioni) e parleremo di alcune realtà di sfruttamento tuttora esistenti e di come sia possibile impegnarsi per la pace e la giustizia partendo dalle nuove generazioni che rappresentano l'avamposto di una nuova cultura e di una possibile e differente narrazione della società. Ci guiderà in questo viaggio in uno spazio oramai ibrido, dove il Diverso non ha più significato se non nella retorica politica, Simone Casalini. Don Rito Alvarez, sacerdote

colombiano della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, è una figura molto nota anche nel mondo scout e giovanile savonese per il suo impegno di accoglienza dei rifugiati a Ventimiglia. Nel 2007 a Sanremo ha ideato la Fundación Oasis de Amor y Paz con lo scopo di raccogliere fondi per creare una sorta di casa famiglia nel Catatumbo, dove raccogliere orfani e giovani per sottrarli al lavoro nei campi di cocaina e consentire loro di poter scegliere un'alternativa

alla miseria e alla violenza. Alessandra Zunino è referente del progetto CONfine Solidale - Caritas Intemelja Ventimiglia. Simone Casalini è giornalista e scrittore, autore di diversi libri tra cui "Lo spazio ibrido". L'incontro si terrà su piattaforma online e con diretta sulla pagina Facebook della Scuola di Pace di Pesaro. Per partecipare basta comunicare nome e cognome all'email scuoladellapace2022@gmail.com entro il 1 aprile.

### PROVINCIA E REGIONE

info@ilnuovoamico.it

# Le sette parole di Gesù in croce

La fede e la musica chiamano a raccolta Pesaro per sostenere gli ucraini  
Una iniziativa di Caritas Diocesana con la rassegna Musicae Sacri Loci

**Pesaro**  
DI SIMONE SCIOCCHETTI

Saranno ancora una volta le note a cercare di portare - almeno per un istante - armonia nell'immensa complessità di un'epoca che si sta rivelando sempre più squilibrata e indecifrabile. Su un'iniziativa "corale" della Caritas insieme al Polifonico Jubilate di Candelara, anche per questa impegnativa Quaresima, si troverà il modo di coniugare la preghiera, l'arte e la solidarietà più sentita e sincera verso i fratelli e le sorelle che, dall'Ucraina, stanno raggiungendo il nostro porto più sicuro, sperando in un futuro 'normale' per le loro famiglie.

**Opere.** Su una composizione giovanile di Johann Sebastian Bach (1685-1750): "Actus Tragicus" e, in parallelo, la cantata di Heinrich Schütz (1585-1672): "Die Sieben Worte Jesu Christi am Kreuz" (Le sette parole di Gesù Cristo in croce), si muoveranno le voci, i gesti e i respiri di Willem Peerik alla direzione, del Coro Jubilate di Candelara con l'Orchestra Barocca del

Festival Musicae Amoeni Loci. I solisti saranno il soprano Alida Oliva, il mezzosoprano Giada Cambioli e il basso Decio Biavati, ospiti affezionati dei palcoscenici estivi del Festival di Musica Antica organizzato dalla 'compagine' candelarese. Dopo le innumerevoli difficoltà dovute alla pandemia, in questo anticipo pasquale del Festival (a declinazione sacra e liturgica), si aggiunge uno scenario 'apocalittico', cioè svelante, rivelatorio: l'ennesima fase egoico-bellica dell'umanità che sta producendo soltanto paura, povertà, rovine e devastazioni, troverà in Cristo, Via, Verità e Vita, l'unica relazione generativa di altre relazioni, l'alternativa imprescindibile e la soluzione perfetta.

**Cattedrale.** L'appuntamento musicale al Duomo di Pesaro del 2 aprile (ore 21), sarà l'ennesima celebrazione del periodo transizionale dal Deserto, alla Passione, alla Morte e alla Risurrezione di Gesù Cristo, che secondo le scritture viene per convertire le spade in aratri (Isaia 2), per disarmare il pungiglione velenoso del maligno e per

dire l'ultima Parola misericordiosa sull'éskatos, cioè sul destino finale dell'uomo. "Gottes Zeit ist die allerbeste Zeit" (Il tempo di Dio è il tempo migliore di tutti i tempi) intitolata Bach la sua cantata conosciuta come Actus Tragicus, proprio ad indicare il passaggio della fine del tempo nel mistero dell'eternità, del già e non ancora. La Caritas di Pesaro offre un'opportunità multiforme per tutta la nostra Diocesi: la possibilità di riunirsi per l'ascolto di ottima musica, per riflettere teologicamente e spiritualmente sul tempo di una nuova Pasqua e per praticare la virtù della Carità, cioè dell'Amore: l'unica cosa che possiamo praticare, qui e ora, per i nostri amici dell'Ucraina, l'unica cosa che porteremo con noi e che resterà per sempre dal momento dell'abbraccio con il nostro Padre e Creatore e l'unico metro con cui saremo giudicati. Gesù ci chiederà quanto avremo amato e ci farà vedere anche questo piccolo bicchiere d'acqua che abbiamo potuto porgere a chi ne aveva bisogno, alla sera di un qualsiasi fresco sabato d'aprile della nostra vita.

Sabato 2 Aprile 2022, ore 21.00 / Duomo di Pesaro

## ACTUS TRAGICUS

LE SETTE PAROLE DI GESÙ CRISTO IN CROCE

concerto di meditazione  
del tempo quaresimale e pasquale  
con ingresso ad offerta libera per i profughi ucraini

<p><b>johann sebastian bach</b> "gottes zeit ist die allerbeste zeit" actus tragicus cantata per soli, coro e strumenti</p>	<p><b>heinrich schütz</b> "die sieben worte jesu christi am kreuz" cantata per soli, coro e strumenti</p>	<p><b>alida oliva</b> soprano <b>giada cambioli</b> mezzosoprano <b>decio biavati</b> basso</p>
---	---	---

CORO POLIFONICO JUBILATE DI CANDELARA  
ORCHESTRA BAROCCA DEL FESTIVAL "MUSICAE AMOENI LOCI"

direttore willem peerik

**POLIMOR**  
official sponsor

**JUBILATE**  
coro polifonico

## Dieci consigli di Papa Francesco (5/5)

A CURA DI "COLLI & CASTELLI"

**CONSIGLI DI PAPA FRANCESCO PER LA CURA DELL'AMBIENTE**

Papa Francesco, dopo la promulgazione dell'enciclica Laudato si' nella quale ci invita a una "conversione ecologica", ha istituito per il 1 settembre la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato. La data già si celebra nella Chiesa Ortodossa e il Papa ha deciso di includerla nella Chiesa Cattolica per sensibilizzare e per pregare per la cura del pianeta.

- 1 Coprirsi di più ed evitare di accendere il RISCALDAMENTO
- 2 Ridurre l'uso di PLASTICA E CARTA
- 3 Ridurre il consumo di ACQUA
- 4 Fare la raccolta DIFFERENZIATA
- 5 CUCINARE solo ciò che si riuscirà a mangiare
- 6 Avere cura degli altri ESSERI VIVENTI
- 7 Usare il TRASPORTO PUBBLICO o dividersi la stessa macchina in più persone
- 8 PIANTARE alberi
- 9 SPEGNERE LE LUCI non necessarie
- 10 RINGRAZIARE DIO prima e dopo i pasti

## Cucinare solo per mangiare



Termina la piccola rubrica dal titolo "Dieci consigli (da mettere in pratica) di Papa Francesco". Si tratta di cinque appuntamenti (uno al mese) curati dal Circolo Laudato Si' Colli & Castelli di Pesaro. "Pillole" di azioni pratiche per la salvaguardia del Creato. Per contattare il Circolo Laudato Si': circolo.collicastelli@gmail.com.

\*\*\*

Per questo punto possiamo farci aiutare anche dall'ultima Enciclica papale che ci sprona ad essere "Fratelli...Tutti", senza distinzione, riconoscendoci figli dello stesso Dio, Padre e della stessa (terra) Madre. E più che mai il tema del non sprecare cibo ed utilizzarlo in maniera equilibrata è collegato anche alla sopravvivenza di tutti gli esseri umani, nostri fratelli, che non hanno di che nutrirsi, perché tutto è intimamente connesso. Inoltre anche l'episodio che ha visto protagonisti Adamo ed Eva ci ricorda che desiderare più di quello

che già ci soddisfa, non sempre porta buoni frutti.... Cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, come suggerisce Francesco, non è solo un modo per rispettare chi ha meno, ma per creare le condizioni perché gli alimenti possano entrare in un circolo di redistribuzione. Ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti, un terzo del cibo prodotto, va perduto o sprecato (stime Fao). La gran parte degli sprechi alimentari, oltre il 40%, avvengono tra le mura domestiche, il resto in fase di produzione o distribuzione. C'è dunque molto che possiamo fare per limitare questo spreco. In Italia si calcola che il valore del cibo buttato via ammonta a 37 miliardi di euro, praticamente 450 euro l'anno a famiglia. Secondo uno studio della Coldiretti se si riutilzassero questi alimenti si potrebbero sfamare 44 milioni di persone. L'invito non è solo a sprecare meno, ma a fare il possibile per rimettere in circolo le eccedenze e ridistribuirle, come ad esempio fanno la Caritas o le organizzazioni tipo Banco alimentare. Sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e «il cibo che si butta via è

come se lo si rubasse dalla mensa del povero». Ho amici che testimoniano: "Quando a casa degli amici vedo il frigo pieno di cibo che mai verrà mangiato, mi prende lo scompenso. In compenso il nostro è sempre vuoto, lo usiamo solo come congelatore per le cose che avanzano e mangiamo le cose che compriamo in giornata. Il nostro frigo è quindi un deserto. Me lo hanno detto in tanti ospiti, stupiti. Ma così non buttiamo mai via niente. Mai. Perché non provarci? I primi tempi anche io facevo difficoltà, ora ne sono felice." "La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita" (LS 223). Il Papa ci motiva a provarci sottolineando con forza che: "Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza" (LS 52). Grazie per provarci e perseguire insieme un futuro che non sfrutta ma collabora con il creato e non emargina ma include ed innalza i più poveri!



# MONDO A QUADRETTI

GIORNALE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE

**il NUOVO AMICO**

Mondo a quadretti - SUPPLEMENTO A "IL NUOVO AMICO" N. 11 DEL 27 MARZO 2022 a cura dei detenuti della Casa di Reclusione di Fossombrone - Responsabile di redazione: Giorgio Magnanelli  
In redazione: Fr. Fabio Chiodi, Biagio Crisafulli, Padre Desiré Gahungu, Giovanni Lentini, Antonino Lo Sciuto, Pasquale Manfreda, Rosario Martinelli, Damiano Mazzola, Luca Raiano, Suor Catherine Southwood

Settimanale di informazione fondato nel 1993  
Quotidiani La Nuova Italia



*Guerra maledetta guerra,  
che entri nelle case come un ladro,  
senza chiedere permesso,  
che non rispetti l'età di nessuno,  
che porti rovina ovunque  
che arrivi senza essere invitata,  
che pretendi molto  
ma dai solo miseria,  
che costi cara, tanto cara  
che il prezzo da pagare e talmente  
alto che corrisponde alla vita.  
Che Tu sia maledetta!!!  
Non hai pietà dei bambini,  
non hai premura per gli anziani,  
non colpisci solo chi combatte  
ma anche chi è inerme,  
non porti innovazione, ma la togli,  
non sani i problemi, ma li crei,  
non unisci i popoli, ma li dividi,  
non riunisci le nazioni,  
ma le frammenti.  
Che Tu sia maledetta!!  
E chi con te, ruba i nostri sogni  
e chi con te, provoca  
dolore e sofferenza,  
e chi con te, porta miseria e  
povertà e chi con te, inculca  
violenza e ostilità  
e chi con te, distrugge e seppellisce  
e chi con te, calpesta  
e non raccoglie  
e chi con te, non conosce  
Clemenza, Fratellanza e  
Uguaglianza.  
Che voi siate maledetti!!  
A voi che vi arrogate il diritto  
che spetta solo a Dio,  
Quello del Donare  
o Raccogliere una vita!  
Usando il metodo più meschino  
che esista:  
la maledetta, maledetta,  
maledetta guerra...*

Rosario Martinelli

## EDITORIALE

**C**arissimi, cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della Quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno da mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo Quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione". (Don Tonino Bello).

Cari lettori, l'Erode di turno non manca mai, sempre, in ogni tempo c'è chi perseguita l'altro per fargli del male e chi è costretto a fuggire per salvare la propria vita, soprattutto

## Chi fa la guerra dimentica l'umanità

to per mettere in salvo i propri cari. Penso al faticoso e rischioso viaggio che Maria e Giuseppe sono stati costretti ad affrontare per proteggere il loro figlio, Gesù. Ecco, l'immagine della fuga di Maria e Giuseppe richiama la cronaca di questi giorni. Tutti noi, con dolore e sgomento seguiamo le scene strazianti che il popolo Ucraino, nostri fratelli e sorelle in Cristo stanno vivendo. Famiglie intere, madri, padri, bambini e nonni..., costretti a fuggire dalla violenza e dalla persecuzione. Purtroppo non tutti arrivano a mettersi in salvo. Infatti, sono tante le vittime dei bombardamenti. Ecco la capacità distruttiva a cui può giungere l'essere umano, se di umanità si può parlare. "Questo vale non solo per la guerra ma per ogni atto violento". Credetemi, non trovo le parole per descrivere un dramma così doloroso, invece li trovo per rivolgermi in preghiera al Padreterno. Padre nostro, conforta queste anime sofferenti, accogli tra le tue braccia quanti sono passati

dalla vita terrena alla vita celeste. Perdonaci!

"[...]Chi fa la guerra dimentica l'umanità", ha detto papa Francesco: "Non sta dalla parte della gente, non guarda la vita concreta delle persone, ma mette davanti a tutto gli interessi di parte e di potere, si affida alla logica perversa e violenta delle armi e si distanzia dalla gente comune che vuole la pace. In ogni conflitto la gente comune è la vera vittima, che paga sulla propria pelle le follie della guerra [...]".

Ebbene, in questo tempo di Quaresima ho voluto parteciparvi il pensiero di Don Tonino Bello, poiché, il suo richiamo vale in ogni tempo. Infatti, di fronte a questa tragedia che il popolo ucraino sta vivendo, mi piace pensare che, le sue parole possano guidare peccatori e non a fissare lo sguardo sul Signore della vita, sulla compassione evangelica che Gesù ha mostrato ogni qual volta si è avvicinato ai sofferenti e agli emarginati,

quindi possano condurci a farci uscire da noi stessi per andare verso i piedi dell'altro. Detto questo, volevo concludere con le parole del Cardinale Matteo Zuppi, parole che toccano il cuore. Queste le parole: "Ho negli occhi e nel cuore la fotografia pubblicata i giorni scorsi sui giornali di un papà, Serhii, che all'obitorio di Mariupol stringe disperatamente al petto il capo di suo figlio adolescente Ilya disteso su una barella coperto da un lenzuolo macchiato di sangue. È come una deposizione di Cristo. In questo ragazzo ucciso contempliamo il corpo di ogni vittima. Le vittime chiedono anzitutto la preghiera, prima ribellione al male, che ci unisce a quella disperazione, perché sentiamo il grido di invocazione al Padre del cielo che piange più di tutti il suo figlio ucciso. Dalla preghiera nasce la solidarietà, per aiutare a uscire dall'inferno e regalare un poco di paradiso attraverso la nostra accoglienza, premura, sorriso. E oggi l'unica preghiera, forte, è a Dio: "Fermali" e agli uomini: "Fermatevi".

Damiano Mazzola

# Giornata della donna all'insegna delle Donne disobbedienti

A cura della Redazione



Come in tutto il mondo, l'8 marzo celebra la donna, in un ricorrenza, apparentemente ormai anacronistica, che, tuttavia, conserva intatta la voglia di ricordare a tutti la fondamentale presenza e l'insostituibile ruolo della donna, nella società, nella famiglia, nella politica, nelle istituzioni e il suo originalissimo contributo alla storia del mondo. E' un'occasione che permette di tenere in agenda le problematiche relative ad una sostanziale parità di genere e la terribile piaga della violenza della violenza e dei femminicidi. L'Amministrazione comunale di Fos-

sombrone, grazie soprattutto all'attivo interessamento delle Assessore e delle Consigliere delegate ci ha riservato il grande onore di celebrare la giornata della donna presentando il libro, da noi edito -Edizioni Banca del Gratuito, 2021- del nostro redattore Biagio Crisafulli: Donne e disobbedienza. L'incontro si è tenuto presso l'Aula Magna dell'IIS Donati alla presenza di un nutrito pubblico e di alcune classi superiori dell'Istituto. Erano presenti, oltre a diversi insegnanti anche la Comandante della Polizia penitenziaria del carcere e i responsabili dell'area trattamento. Dopo il saluto del Sinda-

co Massimo Berloni, ha preso la parola la Consigliera Comunale delegata, con incarico alla cultura del Comune di Fossombrone, Maria Silvia Nocelli che ha spiegato e contestualizzato l'incontro anche a nome delle colleghe Assessorate Laura Giombini (Politiche sociali) e Federica Romiti (Turismo e politiche giovanili) e della Consigliera comunale delegata (Partecipazioni e relazioni con il pubblico) Laura Esposti. E' stata quindi la volta della Professoressa Raffaella Sarti, docente di storia di genere presso l'Università Carlo Bo di Urbino, corelatrice della tesi da cui è stato tratto il libro di Crisafulli, che ha

svolto la relazione principale proponendo un excursus sulle donne "motore della storia" a partire dalle figure femminili approfondite dal libro: Giovanna D'Arco, Olympe de Gouges e Rosa Luxembourg. E' quindi intervenuto Giorgio Magnanelli che ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa come ponte con il carcere, richiamando l'articolo 27 della Costituzione e il Capitolo 25 del Vangelo di Matteo. Nel corso del dibattito L'Assessora Laura Giombini ha avuto modo di ricordare l'attività dell'ATS 7 e le iniziative che sono state cofinan-

ziate all'interno del carcere, come ad esempio il nuovo campo di calcetto realizzato da Mondo a Quadretti, mentre alcuni insegnanti hanno raccontato dei progetti realizzati con gli studenti. Non è mancato un approfondito ed empatico saluto della comandante Marta Bianco. I lavori sono stati conclusi dalla Dirigente scolastica del Donati Alessandra di Giuseppe. Davvero una bella mattinata.

Dopo i 3 incontri sul Carcere alla scuola media dell'Istituto comprensivo "F.Michelini Tocci" di Cagli, una classe ha scritto una lettera ai detenuti di Fossombrone. Anche se non ci sono domande un detenuto risponde alle riflessioni dei ragazzi rimanendo anonimo.

"Credo che il carcere debba essere un luogo di rieducazione e avere, dunque, le caratteristiche delle istituzioni educative, attente a tirare fuori dallo studente ogni elemento che gli permetta di diventare più utile nella società". Disse Vittorino Andreoli. Tutti pensiamo, per la maggior parte delle volte, che se una persona è in carcere allora non è degna di rispetto, non può cambiare, ma ci sbagliamo, molte di queste persone sono nate in quartieri dove la criminalità è pane quotidiano, e qua parremmo dire al carcerato: "nessuno ti ha detto di farne parte anche tu", però, come fai a non farne parte se la tua famiglia, se i tuoi amici ne fanno parte, come fai se quella è la tua quotidianità, non puoi, perché ormai ce l'hai nella natura. Se finisci in carcere però, puoi cambiare, se lo vuoi. Sappiamo da dentro il carcere si può studiare allora, i professori che seguono i carcerati, devono cercare di tirare fuori il meglio dei loro alunni, che anche se hanno sbagliato, hanno sicuramente un lato migliore e possono sempre rimediare ai loro errori. La terapia che viene svolta tra i carcerati e le loro vittime, è di sicuro, di molto aiuto e molto utile ai carcerati per capire il male fatto, per far placare in alcuni di loro il senso di colpa. La pandemia che stiamo vivendo ha tolto ai carcerati la possibilità di

## Scuola di legalità II

avere un conforto da parte dei loro parenti, che ora possono vedere dietro un plexiglass se tutto va bene. Per tenersi in contatti, allora, scrivono lettere nelle quali possono dire tutto ciò che provano, e/o esprimere i loro pensieri, e per dire che si sta bene. A volte vediamo i carcerati solo come persone orribili, però se ci fermiamo a riflettere, sono persone come noi, allora perché li giudichiamo, perché una volta usciti dal carcere non diamo loro la possibilità di lavorare? Se noi non ci impegniamo ad aiutarli a ricostruire la loro vita, come possiamo pretendere di vedere in loro un cambiamento, quindi aiutandoli non tappiamo gli occhi, non chiudiamo le porte, perché in fondo sono persone, essere umani che hanno sbagliato, sì, però hanno bisogno di una seconda possibilità, quella che a noi è sempre stata concessa." (lo scritto dei ragazzi)

«Ciao Ragazzi/e, mi chiamo Rosario. Con immenso piacere mi accingo nel rispondervi. Subito vi dico che sono rimasto meravigliato e lieto nel poter constatare nelle vostre parole un senso di apprensione e maturità che è decisamente superiore a quello di molte persone che hanno l'argento come colore dei capelli (per l'età) e se penso che voi siete il Nostro futuro, ciò mi dà anche un senso di fiducia per un domani. Annullando quei miei timori di come potrei essere visto da un ci-

vile all'esterno e soprattutto se potrei mai essere ben accetto. Ma dopo aver letto i vostri pensieri ho percepito una sensazione positiva e piena di umanità. Ora risponderò alle vostre parole e come ho esternato a suor Catherine, cercherò di pormi con la massima sincerità esponendo sia il mio stato d'animo al riguardo e sia il mio pensiero, provando a generalizzare quello di ogni recluso. Mi sento di fare una sola precisazione sotto un aspetto che non corrisponde alla realtà anche se sono certo l'abbiate esternata senza alcun intento negativo, ed in parte ho anche compreso la vera intenzione di quelle parole. Con precisione, quando avete ben compreso le varie problematiche che hanno inciso e condizionato in maniera perenne il corso della nostra vita dovute dalle enormi carenze da attribuire ai quartieri ghetto, le mancanze di opportunità lavorative, sociali, di vivibilità, alla percezione dell'abbandono da parte delle autorità, che in alcuni casi vengono ritenute come un intruso o un ostacolo ai reali disagi: economici e strutturali in cui abbiamo vissuto. Però voglio precisare che nonostante che queste cose siano reali e tangibili, vi assicuro che al contrario di come abbiate potuto pensare, la gran parte dei nostri amici non sono pregiudicati. Per la maggioranza di noi, le nostre famiglie non sono coinvolte in tali contesti e chi come me ha

più di un familiare recluso, vi assicuro che mai avremmo voluto che qualcuno di essi si fosse potuto trovare in questi luoghi mesti e stringenti. Inoltre ci sono diverse persone cui questa non era la quotidianità ma è stato un evento imprevisto, e soprattutto vi posso assicurare che non c'è l'abbiamo nella Natura!!! Sì perché noi in fondo siamo come voi, anzi Noi siamo voi! A prescindere di come ci siamo ritrovati in tali situazioni che ci hanno portato alla restrizioni dovute alla necessità, al contesto, alla frenesia, ai sentimenti o alla sfortuna. Noi proviamo le stesse sensazioni, esterniamo gli stessi sentimenti, abbiamo le stesse necessità fisiche e mentali, e soprattutto apparteniamo alla stessa specie, quella UMANA! Detto ciò, vi dico che sono contento nel sapere che voi, che siete il nostro futuro, possiate essere portatori di un bellissimo pensiero ricco di umanità e di benevolenza. Tra l'altro, mi ha colpito leggere il vostro Concedere invece di Condannare. La vostra Comprensione contrapposta al Giudizio stantio di chi è impassibile. Insomma mi stupisco nel pensare che ho la fortuna di vedere dei pensieri così profondi da parte di ragazzi così giovani che ancora non rientrano nell'età ove gli è concessa la possibilità di guidare, decidere in proprio, votare.. eppure hanno già menti così aperte ed avanzate, proiettate in avanti. Ciò mi rende fiero perché so in parte cosa possa trovare nel futuro, VOI. Il restante delle mie parole giungerà direttamente a voi. Concludo salutandovi.> (Rosario).

Suor Catherine Southwood

L'impulso dell'uomo occidentale di segnare con precisione il confine e di separare nettamente ambiti ideali o materiali, così creando sfere di appartenenza possibile investe la vita stessa: nell'esperienza dell'evidenza, tradotta nella regola giuridica, la nascita veniva avvertita come quel confine da cui si dipartirebbe l'inizio della persona intesa come individuo capace di essere titolare di diritti garantiti verso le altre persone. L'etimo latino di *regula* ci restituisce il rigore della dirittura, fisica e, poi, morale. *Regulae* sono i regoli o le squadre usati per tracciare solchi sulla terra o controllare un allineamento, sono le linee così tracciate, sono le norme del vivere corretto. Le fonti attestano che *regulae* sono le sbarre quadrate di legno o di ferro, conficcate nel suolo per delimitare uno spazio misurato e,

dunque, riservato, da cui tener lontano gli altri. *Regulae*, a cominciare da quelle attingibili dalla natura, sono i criteri che misurano le attitudini degli uomini. *Regulae* sono le norme o i principi che fondano la distinzione tra il giusto e l'ingiusto e separano il lecito dall'illecito. Le *regulae* marciano dei confini; e questi dividono i campi nel loro stare tra le cose, come gli uomini nel loro stare in società. Ovidio, nella suggestiva storia del mondo da lui delineata a partire dall'informe caos iniziale, colloca nell'età del ferro la suddivisione della terra per il tramite della confinazione affidata ad un «preciso agrimensore»: i confini sciolsero la comunione della terra e fondarono i domini privati che avrebbero garantito, grazie al lavoro dell'uomo sul proprio, messi e alimenti. Nel V secolo a.C. Erodoto narra che il

## La Regula

faraone Sesostri III, all'incirca millenovecento anni prima di Cristo, «distribuì il territorio fra tutti gli Egiziani, dando a ciascuno un lotto uguale di forma quadrata». Vicende fantasiose, ma mitiche, che aiutano ad immaginare come la *regula*, da strumento meccanico per la divisione della terra, abbia potuto generare, determinandone la funzione, la *regula* quale norma giuridica: nello stesso attimo in cui lo strumento indica all'occupante dove conficcare la pietra confinaria, la *regula* introduce la questione istituzionale dell'impossessamento del fondo limitato da parte di uomo in esclusiva. Il confine sulla terra è il simbolo del limite imposto all'a-

gire umano: non si può, da una parte, sconfinare e, dall'altra, non si può invadere. Così si compie la trasposizione dalla terra al diritto. Il diritto sta nelle sue *regulae* che prescrivono di "rigare diritto", osservando le linee di confine: *directum* è appunto ciò che "è tramato in linea retta" e questa rettitudine fonda la possibilità della giustizia umana, la cui missione è di custodire il confine, e di restituirlo se sia accaduta l'invasione, attraverso «la costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo diritto». Questa necessità dell'uomo occidentale di avere *regulae* certe per poter convivere pacificamente all'interno di società complesse, sembra proprio l'unico modo, escogitato da millenni di riflessioni umane, che ci ha permesso di progredire uniti nel rispetto degli "altri".

Perlomeno questa era anche la mia certezza, ma leggendo un libro "Diritto senza identità" di Umberto Vincenti mi è sorto un salutare dubbio. L'autore, nel suo interessante scritto, da cui è tratto il succo di questo articolo, cita, inoltre, un testo del 1703: *Dialoghi con un Selvaggio d'America di Louis-Armand de Lom d'Arce*, barone di Lahontan che mette in bocca al capo Urone Adario queste parole: «Allora posso sperare che a poco a poco vi perfezionerete, che l'uguaglianza dei beni potrà a poco a poco realizzarsi e che alla fine voi detesterete quell'interesse che causa tutti i mali che si vedono in Europa. Così non essendoci né tuo né mio vivrete con la stessa felicità degli Uroni». Voi cosa ne pensate, aveva ragione il "Selvaggio"...?.

Biagio Crisafulli

## La ricetta di Pasquale Manfreda

### RICETTA CALABRESE TAGLIATELLE ALLA BOSCAIOLA



**INGREDIENTI**  
150 gr tagliatelle, 300 gr funghi porcini, 4 zucchine, 80 gr pancetta tesa, 7 olive nere denocciolate, 8 pomodorini, 4 fette cipolla, formaggio (una noce), 1 pizzico di pepe, 1 pizzico di sale, 5 cucchiaini olio extravergine d'oliva, q.b. prezzemolo (tritato), q.b. rucola.

**PREPARAZIONE**  
Innanzitutto tagliare la pancetta a striscioline. Quindi sciacquare i pomodorini, tamponarli con panno carta, tagliarli in quarti dopo aver eliminato i semi. Tagliare a rondelle le olive nere denocciolate. In un tegame antiaderente far rosolare brevemente la pancetta a striscioline. Prendere un altro tegame e far soffriggere, in 4-5 cucchiaini di olio extravergine di oliva, la cipolla tritata finemente. Unire i funghi porcini e le zucchine tagliate, mescolarli

con un cucchiaino di legno e farli ammorbidire a fiamma moderata. Aggiungere i pomodorini, le olive a rondelle e la pancetta a striscioline, continuare la cottura a fiamma dolce e con coperchio per 15-18 minuti. Aggiustare di sale, lessare le tagliatelle in abbondante acqua salata, scolarle e versarle direttamente nel tegame del sugo. Aggiungere una noce di formaggio spalmabile e spolverizzare con del prezzemolo tritato e del pepe. Mescolare bene versando un mestolino di acqua di cottura della pasta in modo da rendere il con-



dimento legato e cremoso. Spegnerlo, lasciar brevemente intiepidire e impiattare.

Castelvetrano offre un territorio pieno di sorprese: dall'artigianato all'agricoltura. Una zona ricca di acqua che ha come fiore all'occhiello la Nocellara del Belice e anche ampie distese di vigneti. La mia cara terra è piena di sorprese: dai numerosi bagli, resti di un mondo contadino scomparso, alla foce del fiume Belice e il suggestivo sistema dunale, oggi Riserva Naturale; dall'incantevole scenario del lago Trinità di Delia con l'omonima chiesa arabo normanna, alle Latomie, suggestive cave di pietra dalle quali fu tratto gran parte del materiale per costruire Selinunte; fino all'oasi di Pietra Belice. Nel XIII sec. Castelvetrano diventò capitale del feudo dei Tagliavia, che ne determinarono l'ascesa in campo agricolo, economico e commerciale. Con Carlo D'Aragona Tagliavia, primo principe di Castelvetrano, furono portate a termine nel XVI sec. importanti opere sociali tra cui il Monte di Pietà. Egli sollevò il problema dell'approvvigionamento idrico della città mediante l'acquedotto di Biggini, opera colossale completata nel 1615, come è ricordato sulla lapide della fontana della Ninfa, sfruttando così le notevolissime riserve idriche sotterranee di questa zona che è fra le più ricche della Sicilia dal punto di vista idrogeologico. L'originalità del centro storico di Castelvetrano è data dal sistema delle tre piazze principali, tra loro comunicanti. Dal Gotico al Rinascimento, dal Barocco al Neoclassico, la città divenne un centro di fiorente artigianato e sede di laboratori d'arte. Il principe Carlo chiamò a Castelvetrano Antonino Ferraro di Giuliana, capostipite di quattro generazioni di artisti dello stucco e brillanti decoratori, autori di straordinarie opere nella chiesa Madre e in quella di San Domenico conosciuta anche come la piccola Sistina della Sicilia. Nel XIX sec. alla famiglia Saporito si deve il sorgere di nuove realtà imprenditoriali. Essi promossero il restauro della chiesa arabo normanna della Trinità di Delia, che divenne il loro mausoleo di famiglia, e l'imponente teatro Selinus. Completato nel 1908, chiuso nel secondo dopoguerra e riaperto nel 1984, il teatro

# Castelvetrano, cara terra mia



presenta una vicenda paradossale che per certi versi ricorda la lunghissima chiusura del teatro Massimo di Palermo. Picciotti castelvetranesi furono attivi politicamente in alcuni importanti momenti storici: un gruppo guidato da Fra' Giovanni Pantaleo, incontrò Garibaldi a Salemi, e si unirono ai Mille nella battaglia di Pianto Romano di Calatafimi il 15 maggio 1860, proprio in quella battaglia Garibaldi pronunciò la famosa frase: «qui si fa l'Italia o si muore»; altri giovani invece manifestarono nei Fasci Siciliani del 1893. Nel XX sec. Giovanni Gentile, filosofo italiano dell'idealismo approdò nel mondo politico diventando Ministro della Pubblica Istruzione nel regime fascista e autore di una epocale riforma della scuola italiana, fu anche rettore dell'università Normale di Pisa, fu anche uno dei creatori della Treccani. Perpetuando una tradizione agricola che risale ai Greci e ai Romani, gran parte del territorio è ricoperto da vigneti, ma soprattutto da uliveti: famosa è la Nocellara del Belice, varietà di oliva apprezzata internazional-

mente. Un gran numero di casali fortificati o bagli, oggi in gran parte in rovina, hanno caratterizzato questo territorio fino alla fine della seconda guerra mondiale. Erano strutture quasi autarchiche dove è sempre presente una chiesa che l'annaloro (contadino che risiedeva tutto l'anno in campagna) non dovesse recarsi in città per ricevere i sacramenti. Possiamo apprezzare la lunghissima e meravigliosa spiaggia libera della costa ovest di Triscina, rimane incontaminata la costa est di Marinella di Selinunte, dichiarata nel 1984 Riserva Naturale della Foce del Belice, fiume un tempo pescosissimo, tanto che il principe di Castelvetrano né concedeva in gabella la peschiera, detta anche gabella di li alosi dal nome del pesce più pregiato e abbondante che vi si pescava. Federico II di Svevia aveva in città il suo castello, il Bellumvider. Da quella zona l'Imperatore aveva davvero il "belvedere" sulla sua riserva di caccia, una distesa a vista d'occhio piena di macchia mediterranea sino al mare, compresa la zona dove oggi c'è il Parco archeologico

di Selinunte, che è il più grande d'Europa. Nei secoli la foresta è scomparsa, tra i pochi nuclei relitti rimasti c'è ne uno in contrada Bresciana: quasi 2 ettari di querce da sughero, dove ciò che rimane del bosco viene tutelato e curato dalla famiglia Asta, proprietaria dal 2005. Nel bosco sono presenti numerose specie forestali dominate da querce sempreverdi, lentisco, carrubo, olivastro, alaterno e legno puzzo. Numerose sono, inoltre le orchidee spontanee tra cui la rara ofride lulunata, e la rarissima serapide siciliana. In una zona fortemente antropizzata a nord est di Castelvetrano sorge come un'oasi l'areale di Pietra Belice, che comprende un ampio anfiteatro dal promontorio di Pizzo Don Pietro a quello di Castello della Pietra. La zona è caratterizzata da nicchie ecologiche, con una particolare flora peculiare, chiamate magaggiare (dall'arabo Margia-al-Giari "largo del fiume che scorre"). Fenomeni tettonici di notevole intensità hanno staccato il promontorio finale di Pietra Belice formando un'enorme faglia, un vero e pro-

prio canyon ricoperto di macchia mediterranea, dove in primavera notevole è la presenza e il profumo del satareddu (timo arbustivo). A circa 3 Km. a nord di Selinunte, si trovano le Latomie, i resti delle cave dove fu presa la pietra dei templi prima delle più conosciute Cave di Cusa, in territorio di Campobello di Mazara. È un luogo di assoluto silenzio e straordinaria suggestione, dove all'ombra degli ulivi secolari, possiamo immaginare che gli scalpellini trovassero refrigerio dal loro lavoro. Il toponimo sopravvisse per secoli: questo territorio fu chiamato Feudo delle Latomie. I carmelitani di Santa Teresa introdussero la Festa dell'Aurora, una delle manifestazioni religiose più sentite e partecipate a Castelvetrano. La Domenica di Pasqua la Madonna in lutto, per tre volte è incredula alla notizia data dall'Angelo della Resurrezione di Gesù, finché incontra il figlio che incede portando una bandiera fiammante, apre le braccia, e dismette il mantello nero, mentre volano da sotto il mantello colombe ed uccellini che si liberano nel cielo. Si dice che ogni anno deve essere sempre celebrata, e se per caso, anche per enormi problemi non venisse celebrata, la festa e la ricorrenza andrebbe alla città di Trapani, da questo il famoso detto castelvetranese "chi fa sì la pigghia Trapani". La mia amata città offre tantissimi prodotti gastronomici, a partire dal pane nero di Castelvetrano fatto con farina di Tunninia e cotto nel forno a legna alimentato rigorosamente con i rami d'ulivo, questa specialità vanta i migliori panificatori che sono la famiglia Gullo di Taschetta; da Nino Panino si può assaporare una vastissima varietà di cibo di strada ed in particolare i panini con le pannelle, per finire con le prelibatezze dell'Antica Pasticceria Siciliana di Nicola Manazza. Castelvetrano non è solo arte, storia, cultura e tradizione, ma buon cibo e soprattutto bella gente accogliente e ospitale.

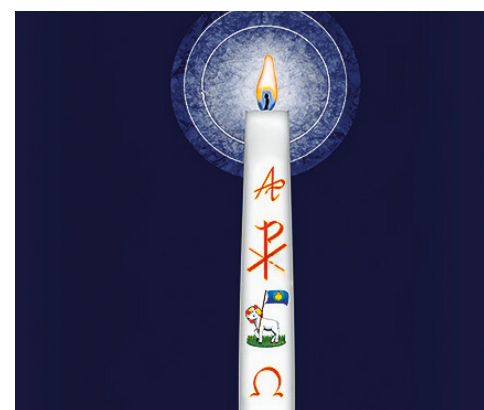
Antonino Lo Sciuto

La occasione della Pasqua i detenuti del laboratorio iconografico "Luce dentro", della Casa di Reclusione di Fossombrone, si sono proposti di realizzare i ceri pasquali per le parrocchie del territorio affinché vengano utilizzati nella Veglia Pasquale del Sabato Santo. Il cero pasquale ha un ruolo davvero importante nella liturgia della Veglia Pasquale, perché porta un significato molto profondo: simboleggia la luce di Cristo che, dopo la sua passione e morte, risorge dagli inferi portando con sé l'uomo fragile, corrotto, imprigionato dalle tenebre del peccato e della morte. Il cero acceso, quindi, sta a significare la forza dell'amore misericordioso di Dio che sconfigge la morte e porta l'umanità alla luce splendente della vita eterna. Questa simbologia è ben espressa nella liturgia della Veglia Pasquale. La comunità cristiana si riunisce fuori, intorno a un

## Cristo, luce del mondo

fuoco dal quale verrà presa la fiamma per accendere il cero. Il sacerdote che celebra la liturgia incide sul cero una croce - "albero della vita", espressione dell'amore folle di Dio che tutto si è donato per la salvezza dell'uomo - e segna sopra e sotto ad essa l'alfa e l'omega, prima ed ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è il principio e la fine di ogni cosa. Inoltre il celebrante riporta anche l'anno corrente per indicare che Cristo non è estemporaneo ma è vivo e operante nella nostra vita quotidiana. Dopo aver acceso il cero, il celebrante con tutti i fedeli muniti di una candela spenta, si incamminano all'interno della chiesa buia

attraverso una processione con a capo di essa il cero acceso. Esso durante il percorso viene alzato per tre volte con l'acclamazione "Lumen Christi" (la luce di Cristo). Nella seconda acclamazione tutte le candele dei fedeli vengono accese dalla luce del cero, diffondendo un bagliore in tutta la chiesa per indicare che l'uomo non è più nelle tenebre, ma la luce di Cristo arriva anche nelle pieghe più oscure della sua esistenza per la salvezza di ognuno. Da lì continua tutta la veglia Pasquale, memoriale della vittoria di Cristo sulla morte. È bello che un segno così pieno di significato venga realizzato all'interno di un carcere, perché mostra che Cristo "luce del mondo"



è davvero presente ovunque e mette in comunione anche chi fisicamente privato della libertà, nella celebrazione della vittoria luminosa di Gesù sulla morte.

Fabio Chiodi

## Una matita gommata

*Se la vita fosse racchiusa in un quaderno,  
e mi fosse stata data la possibilità di scegliere,  
l'avrei scritta con una matita,  
una di quelle che sopra hanno una gomma,  
in modo da correggere ogni errore,  
fatto o per distrazione, o per mancanza di conoscenza,  
dato dalle circostanze, o da pensieri ormai superati.  
E Magari proprio grazie a quella matita avrei avuto,  
un quaderno corretto in tutte le sue sfumature,  
o meglio corretto con tutte le sue cancellature,  
però purtroppo la vita non è solo un quaderno,  
e se mai lo fosse ti viene data una penna di colore indelebile,  
ove ogni sbaglio, rimane impresso, ti può cambiare,  
segnare, e può far male.  
E se provi a cancellarlo, non fai altro che rimarcare  
quell'errore, che talvolta senza far rumore  
provoca a te o a gli altri enorme dolore.  
Ma, purtroppo, le matite gommate,  
non possono cancellare la vita.*

Rosario Martinelli

## Ascolto e Meraviglia

Cos'è la Meraviglia?  
Meravigliarsi è non sapere,  
senza la paura di sbagliare, di perdere il controllo.  
È spesso motivo di buon dialogo, comunicazione,  
siccome puoi ascoltare un'opinione diversa,  
senza sentire il bisogno di assalire l'altro o volerlo sopraffare,  
ma semplicemente lo Ascolti e ti Meravigli!  
Senza giudicare, criticare ma così permetti al pensiero "estraneo"  
di entrare nel tuo cuore ed assumere dei nuovi sguardi nella visione delle cose.  
Quanto è piacevole e naturale la Meraviglia,  
basti pensare che è contrapposta al male,  
se si riflette, che sia i bambini piccini, che gli animali,  
si meravigliano del male e del pericolo,  
Perciò si comprende quanto sia lontano dalla naturalità la malvagità.  
La meraviglia è l'opposto della paura,  
perché ci sorprende come si possa trovare rifugio in qualcosa o qualcuno,  
e trovarne una sorta di protezione dall'avversità e dai periodi spiacevoli.  
Ed io sono fiero di Meravigliarmi ogni volta!!!

Luca Raiano

## Gruppo Sinodale presso la Casa di reclusione di Fossombrone

La Chiesa universale ha avviato il percorso sinodale, che a partire dall'ascolto vuole leggere il momento presente per cercare di programmare la Chiesa del futuro. Tutte le Diocesi italiane sono impegnate in questo processo che avrà tempi medi se non lunghi, almeno quinquennali. Il "perché" del Sinodo, termine che deriva da due parole greche e che significa camminare insieme, come avvertono i vademecum preparatori *far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro, illuminare le menti, riscaldare i cuori, ridare forza alle mani*. E' stato reputato particolarmente importante ascoltare coloro che vivono ai margini della Chiesa ufficiale, quindi anche le persone private della libertà. Anche la Cappellania

della Casa di reclusione di Fossombrone – la Chiesa che vive in carcere – ha visto, pertanto, la formazione di un proprio gruppo sinodale che si è incontrato nei giorni scorsi, alla presenza dei membri della equipe pastorale. L'incontro è stato introdotto da Giorgio Magnanelli, che ricopriva il ruolo di facilitatore, facilitatore. Le domande intorno a cui si è sviluppato il confronto sono state reperite dalla Scheda 2 dei documenti preparatori: "Ascolto sinodale degli ambienti di vita" leggermente (e opportunamente) personalizzate in considerazione della peculiarità del contesto carcerario. Tuttavia il dibattito, ancorché partito dalle domande formulate, si è sviluppato liberamente a seconda del sentimento dei presenti. I detenuti che hanno partecipato al gruppo

hanno espresso interessanti motivazioni sulle cause del declino della Chiesa e della vita cristiana, offrendo spunti e suggerimenti per avviare a questa deriva che vede la pratica della fede ristretta ad un numero sempre inferiore di fedeli. Nessuno dei presenti ha lamentato difficoltà o ostacoli di alcun tipo a vivere la propria fede in carcere, anzi in più di una situazione, durante la carcerazione la fede è accresciuta e diventata più consapevole. E' stata addirittura espressa delusione alla notizia che non ci sarebbe stato un secondo incontro sul tema del sinodo. Questa grande voglia di discutere, parlare, sfogarsi, approfondire, raccontare, confrontarsi da parte dei detenuti, anche e non solo sui problemi della Chiesa, ha fatto sì che l'equipe pastorale della Cappellania carceraria pren-



desse formale impegno di istituire, in accordo con la Direzione e l'Area Trattamento, un confronto periodico sulla Parola di Dio da tenersi con cadenza mensile o bisettimanale.

A cura della redazione

## Convegno Regionale (Emilia Romagna-Marche) dei Cappellani delle Carceri e degli operatori/volontari della pastorale penitenziaria

Il giorno 5 marzo 2022 si è tenuto un convegno regionale (Emilia Romagna-Marche) dei cappellani delle Carceri e degli operatori della pastorale penitenziaria. Si è svolto a Cesena al seminario vescovile. Era presente una quarantina di partecipanti. Era aperto a tutti gli operatori pastorali del carcere, quindi Suore, Diaconi, Cappellani, Volontari, "Simpatizzanti". Lo scopo del convegno era la preparazione al Convegno Nazionale che si terrà ad Assisi dal 2 al 4 maggio 2022. Per quello tema della giornata era "Portiamo acqua al Mulino di Assisi", cioè dare già un nostro contributo, bagaglio di

idee. Le attività hanno cominciato con la preghiera dell'ora terza (liturgia delle ore). Ha seguito il saluto di benvenuto da parte di don Daniele Simonazzi, responsabile dei Cappellani (Emilia Romagna-Marche) e da parte di mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena e delegato per la pastorale penitenziaria. Immediatamente dopo, don Raffaele Sarno, cappellano del carcere di Trani che presiederà anche il Convegno Nazionale di Assisi, ci ha introdotto al tema della giornata basandosi sul passo degli Atti degli Apostoli, capitolo 12 (persecuzione dei cristiani e detenzione di Simon Pietro).

Successivamente padre Marcello ha spiegato la modalità di lavorare di cui avevamo in anticipo lo schema via e-mail. Quindi, per valorizzare al meglio il poco tempo a disposizione, ci siamo serviti di una delle tante "dinamiche" o metodi di lavoro che l'esperienza mette a disposizione: il WorldCafè (Il bar del mondo). Il WorldCafè è una modalità dinamica ed efficace per discutere e co-progettare. Vuole affiancare l'informalità della discussione che si vuole realizzare (tipica del bar e rappresentata appunto dal "Cafè") e l'importanza dei temi trattati, che possono essere potenzialmente infiniti

(World). La tecnica si basa sulla realizzazione di una "discussione incrementale e circolare", ovvero una discussione informale (come al bar, appunto) che si arricchisce e si completa via via che i partecipanti "ruotano" a intervalli regolari da un tavolo di discussione tematica al successivo, aggiungendo e integrando i contributi degli altri partecipanti. I tavoli di lavoro avevano, come solchi, quelli previsti per i laboratori del Convegno di Assisi, cioè un tema de-strutturato in 6 sotto-temi, che sono: 1. Stranieri - 2. Disagio mentale - 3. Ergastolo - 4. Criminalità organizzata - 5.

Sex offender - 6. Minori. Passando di tavolo in tavolo, abbiamo avuto modo di dare ciascuno il proprio contributo, rispondendo a due semplici domande: quali criticità sul tema? come migliorare sul tema? Abbiamo avuto tempo per lavorare e vivere in comunione. Dopo la Messa celebrata alle 12,30 presieduta dal Vescovo Douglas e il pranzo insieme (in Seminario), nel primo pomeriggio c'è stata la ripresa dei lavori per concludere alle 15,30 con un "de-briefing" (valutazione dei lavori svolti). È stato bello, interessante ed edificante.

p. Desiré Gahungu

Le opere di misericordia corporali sono azioni concrete che hanno principalmente la finalità di restituire dignità umana agli esclusi. Anche visitare i carcerati è una delle sette opere di misericordia corporale, precisamente la sesta, e tende a dare l'opportunità di un riscatto umano e sociale a chi ha commesso reati, e per questo sta scontando una pena, attraverso un cammino di consapevolezza di recupero e di reinserimento.

I ragazzi e le ragazze di Monte San Martino, un piccolo borgo, con meno di mille abitanti, in provincia di Macerata ai piedi dei Monti Sibillini, hanno scelto questa opera di misericordia come momento forte della loro preparazione alla cresima, accompagnati da Suor Socorro, una suora di origini ecuadoregne da vent'anni in Italia e dalle sue consorelle benedettine. Avrebbero voluto visitare un carcere, per incontrarsi e dialogare con alcuni detenuti, ma questo, evidentemente, non è stato possibile, per il covid, per la giovane età dei ragazzi, tutti frequentanti il primo anno delle scuole secondarie di secondo grado, per le difficoltà ad avere permessi di ingresso. E allora se i ragazzi non possono andare al carcere è il carcere che va dai ragazzi. Grazie all'interessamento del

## Visitare i carcerati I giovani e il carcere



Vescovo Armando, che ben conosce quei luoghi e il monastero delle Benedettine di Monte San Martino, qualche settimana fa mi sono recato al monastero per un incontro con i cresimandi. Ho avuto l'opportunità di parlare della Casa di Reclusione di Fossombrone, dei miei amici detenuti, delle

attività che vengono svolte all'interno e di come funziona la vita dentro un carcere. Soprattutto ho spiegato l'importanza per chi è ristretto di stabilire punti e ponti di contatto con l'esterno e che l'avermi invitato ad uno dei loro incontri e, attraverso la mia persona aver invitato tutti i detenuti, era un

gesto molto importante che andava proprio in quella direzione. Ho anche avuto la possibilità di consegnare loro le copie di alcuni degli ultimi numeri della nostra rivista. I ragazzi si sono dimostrati subito molto interessati e mi hanno tempestato di domande, a cui ho cercato di rispondere come meglio

potevo. L'incontro era stato preceduto da delle "letterine" - alcune anche molto brevi - scritte dai ragazzi e dalla stessa Suor Socorro, ad un anonimo detenuto che ho consegnato ai membri della redazione di Mondo a Quadretti e ad altri detenuti che collaborano abitualmente con la rivista. I detenuti a cui avevo consegnato le lettere dei ragazzi hanno risposto e durante l'incontro gliel'ho consegnate. La serata si è conclusa con la foto di gruppo e un breve video di saluto e augurio al nostro Vescovo Monsignor Armando Trassarti. Spero che da questo incontro per interposta persona con il carcere possa nascere un rapporto epistolare con i ragazzi e i detenuti di Fossombrone che - non ho dubbi - sarebbe di reciproco accrescimento umano e spirituale: utile ai detenuti che potrebbero rivolgersi ad adolescenti con un monito pedagogico a non sprecare la propria vita con errori che pagherebbero caro, e ai ragazzi che potrebbero sentirsi utili nell'opera di misericordia corporale e avrebbero un prezioso insegnamento di vita vissuta. Pubblichiamo di seguito a questo articolo la "letterina" Alice e la risposta di Giovanni.

Giorgio Magnanelli

## Carissima Alice

mi chiamo Giovanni Lentini. Ho ricevuto la tua letterina ed eccomi qui a risponderti alle domande che mi hai inviato. Mi chiedi come si svolgono le mie giornate. Ti sembrerà strano, visto la mia condizione detentiva, ma tutte le ore delle mie giornate sono scandite dalla preghiera. Ti spiego dettagliatamente la ripetitività dei miei giorni. Allora: mi sveglio verso le 2 o le 3 di notte poiché vado a letto molto presto, (circa alle 8 di sera), e passo quasi tutta la notte in dormiveglia a pregare recitando il salmo 94 e la preghiera del cuore, (Gesù Cristo Figlio di Dio abbi pietà di me peccatore). Verso le 6:30, prima di alzarmi dal letto, recito 6 Salmi (la liturgia delle ore) quindi Ufficio delle letture e lodi mattutine e prego per molte persone a me care e per tante altre che non conosco personalmente, ma sussurro il loro nome a Cristo affinché li protegga... finito di pregare, mi alzo, e dopo aver fatto colazione (di solito solo un caffè, raramente anche una merendina), curo l'igiene personale e poi pulisco la mia camera. Intanto si sono fatte circa le 8:30, orario in cui posso

uscire dalla mia camera, così mi reco in un laboratorio in cui insieme ad altri due detenuti, realizziamo immagini sacre, ovvero: Icone Sacre, nella quale dipingiamo (scriviamo) il Volto di Gesù, della Madre di Dio, di Angeli e di Santi. Tutto questo avviene in un clima di silenzio e di preghiera incessante. Alle 11 si rientra in cella, mangio qualcosa e alle 12:00 recito ancora Salmi (l'ora media). Alle 13:00 torno in laboratorio e continuo la mia preghiera dipingendo Icone fino alle 15:45, orario in cui bisogna ritornare in cella. Faccio una doccia, telefono a casa e poi mangio qualcosa (di solito 16:30/ 16:45 ho già finito di cenare). Alle 17:00 recito ancora Salmi (i vesperi), poi prendo un caffè insieme a dei miei amici, facciamo due chiacchiere fino alle ore 18:30 orario in cui bisogna ritornare in cella dalla quale non si può più uscire fino alle ore 8:30 della mattina seguente. Leggo qualcosa, vedo un po' di TV, di solito il Tele giornale. Mi metto a letto dopo aver recitato ancora un salmo (la compieta), e alle ore 20:00 massimo ore 21:00, mi addormento, per poi risvegliarmi nuovamente verso le 3 di notte e riprendere nuovamen-

te a pregare.

Come puoi vedere vivo una vita quasi "monastica" e credimi nella realtà in cui mi ritrovo, riuscire a impegnare il tempo così come lo impegno io è veramente una grazia di Dio. Le giornate sono tutte uguali, può capitare qualche diversificazione per i colloqui che avvengono con gli operatori, (educatori e/o psicologo), con il Prete, con il Frate o con la Suora, oppure per i colloqui con i propri cari che durano soltanto un'ora e avvengono una sola volta alla settimana. Ecco sembra di non aver dimenticato nulla, ti ho raccontato nei minimi dettagli le mie giornate in carcere. Sono contento che ti sei preparata per ricevere la Santa Cresima e ti faccio i miei più sinceri auguri mia cara sorella in Cristo. Spero un giorno di poterti conoscere di persona. Saluta caramente i tuoi genitori e mi raccomando prega sempre il Nostro Buon Dio. Leggo nella tua letterina che preghi per me.

CARO FRATELLO, COME STAI? SI QUESTA DOMANDA È MOLTO SCONTATA MA CI TENEVO COMUNQUE A CHIEDERTELO.

VORREI CHIEDERTI (SE NON SONO TROPPO INVASIVA) COME SI SVOLGONO LE TUE GIORNATE, SE MOLTI DI VOI SONO CREDENTI E SE SI PREGATE INSIEME?

SO CHE QUESTA LETTERA È MOLTO CORTA QUINDI CI TERREI SE VOLESSI RACCONTARTI QUALCOSA DI TE.

SPERO CHE TU E LA TUA FAMIGLIA SIATE BENE. PREGO PER TE.

Mate

21/01/2022

Grazie... farò lo stesso io per te, così ci sentiamo uniti nella preghiera. Ti prego di estendere i miei saluti alle suore Benedettine che ti hanno preparato per la Cresima. Che Dio ti Benedica. Cristo è Risorto è veramente Risorto tuo Fratello in Cristo

Giovanni



GJERGJ KOLA - FANO - "LA MAMMA PROTEGGE I FIGLI" TECNICA MISTA SU TELA 129 X 108 CM MUSEO DI SALONICCO - G.C. LE OPERE DELL'ARTISTA GJERGJ KOLA FANNO RIFERIMENTO AL GENOCIDIO SUBITO DAL POPOLO GRECO DEL PONTO (1921-1923) CI ACCOMPAGNERANNO NEL CAMMINO QUARESIMALE QUALE PREGHIERA CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA E IN TUTTO IL MONDO.

IV DOMENICA DI QUARESIMA  
ANNO C (LUCA 15,1-3.11-32)

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fategli indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».*

PAROLA E VITA



Bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”

# Un fratello discolo e quello che non perdona

Commento alle Letture della Domenica  
DI DON PIERO PASQUINI

Il Vangelo oggi ci propone la parabola forse più bella: è detta del figlio prodigo. Ma forse questo titolo non centra il vero obiettivo dell'intervento di Gesù; ossia la parabola non racconta soltanto di un figlio cattivo che viene perdonato dal Padre: questo rappresenta la prima parte del racconto, predicato da Gesù in molti sermoni e altre parabole. La seconda parte è meno nota e meno considerata, ma questa rappresenta la novità. Dopo aver raccontato il peccato del figlio 'discolo' e dopo il suo pentimento, ritorno a casa e perdono del padre, l'aneddoto ci porta a esaminare il pensiero e comportamento dell'altro fratello, quello apparentemente 'buono' obbediente. Nel pensiero di Gesù chi è rappresentato da queste persone? Nella figura del Padre riconosciamo Dio che è misericordioso. Nella figura del figlio 'discolo' si rappresentano tutti i peccatori. Nella figura del figlio maggiore, apparentemente 'buono' Gesù rappresenta gli

scribi, farisei, dottori della legge i quali criticavano la misericordia di Gesù ed esigevano la condanna (esclusione) del peccatore. E infatti, dice il Vangelo, Gesù disse per loro questa parabola; per loro che non si sentivano peccatori, ma i 'puri', quelli 'a posto'; e proprio per questa loro superbia condannavano e allontanavano i peccatori. Questa seconda parte porta a considerare il pensiero e il comportamento del figlio apparentemente buono; il quale, davanti al pentimento e ritorno del fratello minore, non perdona, non vuole ammetterlo dentro casa; vuole allontanarlo. Il Padre cerca di convincerlo in tutti i modi a entrare in casa e far pace col fratello, ma la parabola finisce senza sapere se questo figlio apparentemente 'buono' entrerà in casa o se, con la sua chiusura, rancore rimarrà LUI fuori casa, lontano dal Padre. Quale insegnamento per noi? L'ammonimento riguarda i nostri rapporti personali, familiari, sociali, ma anche certe mentalità influenzate non dalla misericordia

ma dalla durezza del giudizio. Anche nella Chiesa in passato c'è stata l'esclusione per i suicidi ed oggi stiamo ancora dibattendo se e come accogliere categorie di persone che definiamo irregolari (divorziati, risposati, conviventi, omosessuali...). Ci guida una mentalità di misericordia o di giudizio? La chiusa del racconto ci mette davanti a una libera scelta che dipende da noi: perdoniamo o saremo chiusi e ostinati, con la scusa di difendere la fedeltà a una dottrina. Gesù finisce la parabola in modo provocatorio senza dire esattamente come finirà, perché il finale dobbiamo scriverlo noi; il 'fratello maggiore' siamo noi. Davanti alle debolezze e i peccati del prossimo avremo un atteggiamento di misericordia o di condanna? E se, nel linguaggio della parabola la casa del Padre diventa simbolo del Paradiso, la domanda si fa più grave: sto scegliendo di andare verso il paradiso oppure non ci voglio andare? LETTURE: Gs 5,9.10-12; Sal 33; 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32



Urbino  
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

## III Domenica di Quaresima Senza conversione non c'è salvezza

In questo brano della terza tappa di Quaresima siamo posti di fronte a due fatti di cronaca, seguiti dalla parabola del fico. Di chi è la responsabilità di quei poveri Galilei uccisi durante il culto dai soldati romani e di quelle diciotto persone sepolte dal crollo della torre di Siloe? La risposta di Gesù è netta: non i loro peccati sono la ragione della morte, ma la violenza dei romani e l'imperizia del costruttore. E oggi potremmo aggiungere: perché questa guerra fratricida? Perché tutto questo sangue sparso? Piuttosto che pensare a chissà quale punizione divina che non esiste, ci sono precise ragioni che determinano

gran parte del dolore presente nel mondo: le nostre responsabilità, le scelte sbagliate, la prevaricazione, il desiderio di primeggiare a danno degli altri, la bramosia di possedere i beni altrui, la fragilità dell'essere umano. Davanti al male e al dolore o ci chiudiamo nei nostri comportamenti egotistici e di corto respiro, oppure come ci ammonisce Gesù, cambiamo rotta, collaborando con Lui che opera al nostro fianco ed ha il potere di far ripartire la vita. «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Occorre voltare pagina nella mente, nel cuore, nelle relazioni, come pure nell'agire quotidiano, nell'economia, nella politica e nella difesa del creato. Ma il Signore ci dà ancora tempo? Sì, e la parabola del fico ce lo dimostra. Egli sa pazientare anche se il fico è infruttuoso, anche se si aspetta un abbondante raccolto e non trova nulla. Invece di tagliarlo,

gli zappa intorno e lo concima. È un vignaiolo misericordioso che ci concima con il suo sangue e ci zappa intorno con la sua sapienza, dandoci la possibilità e il tempo di maturare, ovvero raggiungere la meta a cui siamo chiamati. È ottimista e spera che riusciamo a cambiare vita in ogni campo, nonché fiorire e portare frutti. La Quaresima è un'occasione per vedere se i frutti che produciamo sono gustosi o acerbi, per vedere se la cura proposta ci fa crescere rigogliosi o meno. «Nel Vangelo», ha detto padre Luca Gabrielli «notiamo un forte invito alla conversione e per questo a rendere produttivo il nostro cammino, come il contadino fa con il fico concimandolo e zappandolo. Nel frattempo, Egli con le Sue Grazie ci aiuta a cambiare rotta, ma se ci ostiniamo a non portare frutti, non saremo pronti al momento della Sua chiamata».

Angelus  
DI M. MICHELA NICOLAIS

## Far cessare questa guerra ripugnante

«Non si arresta, purtroppo, la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità». A denunciarlo è stato il Papa, durante l'Angelus: «Non c'è giustificazione per questo!», ha ripetuto Francesco. Supplico tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante». Anche questa settimana missili e bombe si sono abbattuti su civili, anziani, bambini e madri incinte», la denuncia di Francesco. «Sono andato a trovare i bambini feriti che sono all'ospedale Bambino Gesù a Roma: a uno manca un braccio, l'altro è ferito alla testa... Bambini innocenti. Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provano un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri

familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei». «Tutto questo è disumano!», ha tuonato il Papa: «Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata [...], e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disumana e sacrilega «Mi consola sapere che alla popolazione rimasta sotto le bombe non manca la vicinanza dei Pastori, che in questi giorni tragici stanno vivendo il Vangelo della carità e della fraternità. Ringrazio il nunzio apostolico, mons. Visvaldas Kulbokas, che dall'inizio della guerra è rimasto a Kyiv insieme ai suoi collaboratori e con la sua presenza mi rende vicino ogni giorno al martoriato popolo ucraino».



CHIESA  
info@lnuovoamico.it



Il 25 marzo il Papa consacra la Russia e l'Ucraina al Cuore immacolato di Maria in comunione con i vescovi di tutto il mondo

# Praedicate evangelium

Promulgata da Papa Francesco la nuova costituzione apostolica sulla Curia Romana. Entrerà in vigore il 5 giugno. Sostituisce la "Pastor bonus" di Giovanni Paolo II

## Riforma

DI M. MICHELA NICOLAIS

Una Curia Romana sempre più missionaria, a servizio delle Chiese particolari in un'ottica di sinodalità e di "sana decentralizzazione". È il ritratto che emerge dalla Costituzione apostolica "Praedicate Evangelium" sulla Curia romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo, promulgata dal Papa il 19 marzo, solennità di San Giuseppe, e in vigore dal 5 giugno, solennità di Pentecoste. Con l'entrata in vigore della Costituzione apostolica, viene integralmente abrogata e sostituita la Costituzione apostolica "Pastor bonus" emanata da Giovanni Paolo II nel 1988 e si porta a compimento la riforma della Curia romana voluta da Francesco fin dall'inizio del pontificato – su richiesta degli stessi cardinali nelle riunioni pre-conclave – e portata avanti nel segno della collegialità e della sinodalità, tramite l'apporto del Consiglio di cardinali, che si è riunito periodicamente dall'ottobre 2013 al febbraio scorso.

**Riforma non fine a se stessa.** "La riforma della Curia romana sarà reale e possibile se germoglierà da una riforma interiore, con la quale facciamo nostro il paradigma della spiritualità del Concilio, espressa dall'antica storia del Buon Samaritano, di quell'uomo, che devia dal suo cammino per farsi prossimo ad un uomo mezzo morto che non appartiene al suo popolo e che neppure conosce". È il presupposto attorno a cui si articola la nuova Costituzione, composta da 250 articoli. Il principio ispiratore è "una spiritualità che ha la propria fonte nell'amore di Dio che ci ha amato per primo, quando noi eravamo ancora poveri e peccatori, e che ci ricorda che il nostro dovere è servire come Cristo i fratelli, soprattutto i più bisognosi, e che il volto di Cristo si riconosce nel volto di ogni essere umano, specialmente dell'uomo e della donna che soffrono".

**Testimonianza cristiana.** La riforma, quindi, nella visione del Papa "non è fine a se stessa, ma un mezzo per dare una forte testimonianza cristiana; per favorire una più efficace evangelizzazione; per promuovere un più fecondo spirito ecumenico; per incoraggiare un dialogo più costruttivo con tutti". Meno dicasteri, apertura ai laici. "Si è reso necessario ridurre il numero dei Dicasteri, unendo tra loro quelli la cui finalità era molto simile o complementare, e razionalizzare le loro funzioni con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni di competenze e rendere il lavoro più efficace", la "ratio" della riforma, che apre ai laici e alle



Tra le novità più rilevanti, l'istituzione del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto dal Papa, e del Dicastero per il Servizio della Carità. La

Segreteria di Stato diventa "Segreteria papale". Anche i laici e le laiche potranno presiedere un Dicastero

(PH (Foto Vatican Media/SIR))

laiche. "Qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e funzione di quest'ultimi", si legge infatti nel testo, in cui si parla anche della necessità di una "sana decentralizzazione", nel rapporto tra la Curia e le Chiese particolari.

**Prima evangelizzazione.** L'istituzione di un Dicastero per l'evangelizzazione presieduto dal Papa – il primo della lista dei Dicasteri, che accorpa la Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione – e di un Dicastero per il Servizio della carità: sono le novità più rilevanti della nuova costituzione, insieme all'introduzione di una sezione disciplinare nel Dicastero per la Dottrina della fede e alla nascita del Dicastero per la cultura e l'educazione. La Curia Romana sarà così composta in totale da 16 Dicasteri, cui si aggiungono gli Organismi di giustizia, gli organismi economici, tre uffici (Prefettura della Casa Pontificia, Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Camerlengo di Santa Romana Chiesa), gli Avvocati e le istituzioni collegate con la Santa Sede. Oltre alla Sezione per gli Affari generali e alla Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali, la Segreteria di Stato – che ora diventa "Segreteria papale" – può contare su una Sezione per il perso-

nale di ruolo diplomatico della Santa Sede. Molto articolata la struttura del Dicastero per l'evangelizzazione, presieduto "direttamente dal Romano Pontefice" e retto da un due pro-prefetti, uno per ciascuna sezione del Dicastero: la prima "per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo", competente anche per la catechesi; la seconda "per la prima

evangelizzazione e le nuove Chiese particolari", a cui sono affidate tra l'altro le Pontificie opere missionarie. La sezione disciplinare del Dicastero per la dottrina della fede, attraverso l'Ufficio disciplinare, "si occupa dei delitti riservati al Dicastero", con le relative sanzioni, e incorpora al suo interno la Commissione per la tutela dei minori.

"Papa Francesco ha invitato i vescovi di tutto il mondo e i loro presbiteri a unirsi a lui nella preghiera per la pace e nella consacrazione e affidamento della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria". Lo ha confermato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede Matteo Bruni rispondendo alle domande dei giornalisti. Il Papa pronuncerà la preghiera nel pomeriggio di venerdì 25 marzo, festa dell'Annunciazione, nella Basilica di San Pietro in occasione della Celebrazione della Penitenza prevista alle ore 17. Lo stesso atto, lo stesso giorno, dunque sarà compiuto da tutti i vescovi del mondo. Il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere pontificio, lo compirà a Fatima come inviato del Papa. FOTO IN ALTO ANSA/SIR - UCRAINA: BOMBE SU KIEV, IN FIAMME CENTRO COMMERCIALE 21 MARZO 2022

**Il servizio della carità.** Il Dicastero per il Servizio della carità – o Elemosinaria apostolica – è guidato dall'Elemosiniere di Sua Santità ed "esercita in qualsiasi parte del mondo l'opera di assistenza e di aiuto verso di loro" a nome del Papa, che "nei casi di particolare indigenza o di altra necessità, dispone personalmente gli aiuti da destinare". Suo anche il compito di "ricevere, cercare e sollecitare libere donazioni destinate alle opere di carità che il Romano Pontefice esercita verso i più bisognosi". Il Dicastero per la cultura e l'educazione – risultato dell'accorpamento del Pontificio Consiglio della Cultura e Congregazione per l'Educazione Cattolica – ha due rispettive sezioni: la Sezione per la cultura, che "promuove e incoraggia il dialogo tra le molteplici culture presenti all'interno della Chiesa", e la Sezione per l'educazione, che si occupa tra l'altro delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado e promuove l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

## Consiglio permanente Cei

DI M. MICHELA NICOLAIS

# L'Europa si mobilita per l'accoglienza profughi

Il card. Bassetti ha aperto il Consiglio permanente della Cei lanciando un nuovo appello per fermare la guerra in Ucraina e chiedendo all'Europa di mobilitarsi per l'accoglienza attraverso una ripartizione dei profughi nei vari Stati. L'atrocità della guerra, da fermare subito, e il dovere dell'accoglienza, imprescindibile per tutta l'Europa. Su questo doppio binario il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha articolato la sua introduzione al Consiglio permanente dei vescovi italiani, in corso fino al 23 marzo. "Questa 'inutile strage' del nostro tempo sia fermata", ha esclamato Bassetti, che si è unito alle parole pronunciate dal Papa nell'Angelus: "Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e

protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia". "Le guerre sono sempre ingiuste", ha ripetuto Bassetti con il Papa. "Non si può pensare che i Paesi di confine possano sostenere da soli questo impegno umanitario: occorrerà che l'Unione Europea decida di attuare un vero e proprio piano di redistribuzione dei cittadini ucraini nei vari Stati membri", l'appello rivolto al nostro Continente. "La spinta di solidarietà dei Paesi di confine con l'Ucraina è stata davvero commovente; nessuno ha rinunciato a fare la sua parte", l'omaggio del cardinale, ma "il numero degli sfollati è un dato che è destinato ad aumentare e che nel prossimo futuro, se non cesseranno le ostilità, registrerà l'arrivo di persone ancora più fragili e povere di quelle che sono già riuscite a fuggire", il grido d'allarme di Bassetti, che si è riferito all'arrivo di profughi nel nostro Paese: [...]





## ITALIA E MONDO

info@ilnuovoamico.it

## Invasione russa

## In arrivo da Leopoli prima missione evacuazione civili

Completata, da parte della Croce rossa italiana, l'evacuazione di oltre 80 persone fragili che, da Leopoli, sono in viaggio verso l'Italia. L'operazione è stata effettuata con la collaborazione del Dipartimento di Protezione civile. I 36 mezzi utilizzati per la missione umanitaria sono attesi nel nostro Paese martedì 22 marzo. Previsto un punto stampa all'arrivo di una parte del convoglio presso il Centro operativo nazionale

emergenze di Roma della Cri. Si tratta di persone fragili indicate dalla Croce rossa ucraina tra cui bambini, anziani e diversamente abili in fuga dall'emergenza e che provengono da ogni parte del Paese, da Lutsk a Kharhiv fino a Kiev. La Cri, prima della partenza, ha effettuato un triage in una struttura sanitaria nel sud di Leopoli. "Grazie alla perfetta collaborazione con il Dipartimento di Protezione civile - sottolinea Francesco

Rocca, presidente Cri, queste persone troveranno adeguata protezione e sistemazione nel nostro Paese". "Il coordinamento che il Dipartimento sta portando avanti con il Terzo Settore ha consentito di trovare, in tempi rapidissimi, strutture protette - ha sottolineato Fabrizio Curcio, capo dipartimento Protezione Civile - per l'accoglienza di queste persone fragili evacuate dall'Ucraina. (Giovanna Pasqualin Traversa)

# Chi è l'aggressore e chi l'aggredito?

La causa della pace ha bisogno di soggetti coesi e credibili. Senso di responsabilità e spirito unitario sono un dovere di fronte ad un pericolo potenzialmente distruttivo



ROMA MANIFESTAZIONE X LA PACE FOTO SIR/MARCO CALVARESE

## Nota politica

DI STEFANO DE MARTIS

A giorni si concluderà lo stato d'emergenza legato alla diffusione del Covid. Il governo ha già varato il piano di progressivo allentamento delle restrizioni.

**Invasione russa.** Anche se la pandemia è ancora in grado di fare danni e quindi bisognerà monitorarne l'andamento con particolare attenzione almeno per tutto il mese di aprile, si tratta di un appuntamento lungamente atteso e desiderato. Il comprensibile sollievo che questo passaggio porta con sé si scontra però con l'angoscia e l'orrore suscitati anche nel nostro Paese dalla terribile guerra d'invasione scatenata dalla Russia in Ucraina, con conseguenze umanitarie devastanti e profonde ripercussioni economiche.

**Il ruolo dell'Italia.** Al livello del sentire collettivo è come se si fosse passati da un'emergenza a un'altra senza soluzione di continuità. Anche se nei momenti più acuti della crisi da Covid è stata spesso

evocata la dimensione bellica, fare paragoni tra la pandemia e la guerra è evidentemente improponibile. Può diventare persino "odioso" (è il termine utilizzato dal premier Draghi) se lo si fa per motivi strumentali, come nel caso dell'attacco all'Italia e al nostro ministro della Difesa da parte di un diplomatico russo. L'unica analogia possibile, pur con i distinguo necessari, è nella risposta che ogni emergenza richiede, a tutti i livelli, cominciando da quello istituzionale e politico. Senso di responsabilità e spirito unitario - auspicabili in ogni contesto - diventano un dovere stringente quando ci si trova a fronteggiare un pericolo potenzialmente distruttivo e si richiede un impegno straordinario di solidarietà. Essi rappresentano anche i presupposti per un ruolo significativo dell'Italia nel drammatico scenario internazionale di queste settimane. La causa della pace ha bisogno di soggetti coesi e credibili, che sappiano cogliere anche il minimo spiraglio utile e allo stesso tempo non offrano sponde con atteggiamenti ambigui o peggio ancora conniventi.

**Pace e giustizia.** Mettere bene in chiaro chi è l'aggressore e chi l'aggredito non vuol dire indossare l'elmetto ma parlare un linguaggio di verità. Il punto di riferimento comune non può che essere l'articolo 11 della Costituzione, che va letto tutto insieme: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo". E' un unico comma, in cui il solenne "ripudio" della guerra come strumento di aggressione e di risoluzione delle controversie non si esaurisce in una mera rinuncia ma risulta strettamente legato alla possibilità di limitare la "sovranità" a vantaggio di "organizzazioni internazionali" che perseguano attivamente l'obiettivo di assicurare "la pace e la giustizia". Sembra quasi di sentire il profeta: opus iustitiae pax...

## Omaggio all'Ucraina

DI RITA VIOZZI MATTEI

## Gogol: Vita inquieta di uno scrittore ucraino

Le ore che stiamo vivendo sono di angoscia per quello che questa guerra potrà provocare nel mondo. Soffriamo per l'inadeguatezza dei nostri mezzi per favorire la pace. Rileggere Gogol per capire questa stagione. "Vi chiederò di aiutarci col vostro talento e le vostre parole. Più leggerete libri sull'Ucraina, più capirete perché gli Ucraini sono pronti a dare la loro vita per l'indipendenza del loro Paese. La storia dell'Ucraina non è la storia della Russia, ma quella dell'Europa. Putin dice che Russi ed Ucraini sono un solo popolo, ma poi bombarda i cittadini ucraini di ogni nazionalità. A nome di tutti gli Ucraini, chiedo il vostro aiuto morale, culturale e politico." È il messaggio che lo scrittore ucraino di lingua russa Andrej Kurkov ha inviato in video agli scrittori europei riuniti a Parigi il 2 marzo u.s. per celebrare l'unità culturale dell'Europa. Era stato invitato, ma ha preferito rimanere a casa sua, sotto le bombe, a Kiev. Ritrovo l'angoscia insita nell'appello dell'intellettuale ucraino Nikolaj Vasil'evic Gogol (1809-1852), il grande scrittore ucraino che, ancora giovanissimo, scriveva: "La grande ingiustizia del mondo è una sventura, quella che più di tutte lacera il cuore. Ho giurato di non passare nemmeno un minuto della mia breve esistenza senza fare del bene. Per due anni mi sono occupato del diritto degli altri popoli e delle leggi naturali, ora mi occupo del diritto patrio. Si realizzeranno i miei alti piani o l'oblio li coprirà

con le sue oscure nubi?" Era nato a Bol'sie Sorocincy, nel governatorato di Poltava, in un'antica famiglia tipicamente ucraina. Trascorse l'infanzia nella proprietà paterna di Vasil'evka presso Mirgorod e a dieci anni entrò nel ginnasio di Poltava e poi, come interno, in quello di Nezin, dove rimase dal 1821 al 1828. Ho voluto scrivere con precisione i nomi di queste località, dopo essermi accertata che esse erano e sono tuttora ucraine; mentre scrivo, ho davanti agli occhi lo scenario di guerra che quasi certamente esse oggi presentano: gli edifici distrutti, i carri armati nelle strade o nelle periferie, i negozi senza rifornimenti, la mancanza di elettricità e di comunicazioni, uomini che, nel freddo e nella precarietà, accompagnano le famiglie verso i confini, per poi ritornare a resistere agli invasori. Il territorio in cui Gogol nacque, allora denominato Piccola Russia, era compreso nel vasto impero degli zar, la cui capitale, Pietroburgo, esercitava una forte attrazione per i giovani che, come lui, avevano ambizioni da realizzare in campo letterario. Vi giunse nel 1828, amicizie importanti gli aprirono le porte del mondo piomboburghese ai più alti livelli. Non dimenticava tuttavia la patria: la steppa con le fughe dei suoi sterminati paesaggi, le figure che aveva conosciuto ed amato, il popolo di cui ricordava la soggezione ai potenti, la povertà, i segni, sui corpi dei servi della gleba, (anche donne e bambini), delle frustate inferte per vere o supposte trasgressioni. [...]

STAMPIAMO E RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO

ELIOGRAF<sup>SMC</sup>  
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996  
392.1241164 eliograf.com @ eliograf@eliograf.com

SPECIALE A CURA DI FILIPPO ALESSANDRONI  
DIRETTORE UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI  
DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO



CULTURA  
indirizzo@ilnuovoamico.it



Ricognizione canonica  
sul corpo della Beata  
e compatrona di Pesaro  
Serafina Sforza, al secolo  
Sveva da Montefeltro

# Alla riscoperta della beata Serafina Sforza

*La rilevanza dei nuovi studi può essere occasione per un rinnovato interesse in ambito religioso e civile verso la nobildonna pesarese*

In corso anche  
uno studio sui  
Montefeltro nel  
seicentenario  
del Duca Federico



un progetto che ha come finalità quella di approfondire le informazioni inerenti ad alcuni membri del casato dei Montefeltro, nel seicentenario della nascita del Duca Federico. L'équipe di studio coinvolta nelle operazioni è quella della Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa, sezione universitaria che effettua ricerche dall'archeologia funeraria allo studio dei corpi mummificati.

Diretta dalla professoressa Valentina Giuffra e dal professor Gino Fornaciari, esperto luminare e considerato tra i fondatori della moderna paleopatologia in Italia, il gruppo si avvale inoltre della consulenza operativa del dottor Antonio Fornaciari e del dottor Marcello Gambini che hanno predisposto la delicata fase di movimentazione e analisi. La Divisione è attiva sin dagli anni '80 e si è occupata di numerosissimi studi supportati dall'applicazione di moderne tecnologie biomediche sui corpi di Santi e Beati della Chiesa cattolica tra cui, per il territorio marchigiano, vanno ricordati San Giacomo della Marca e il Beato Sante da Mombaroccio.

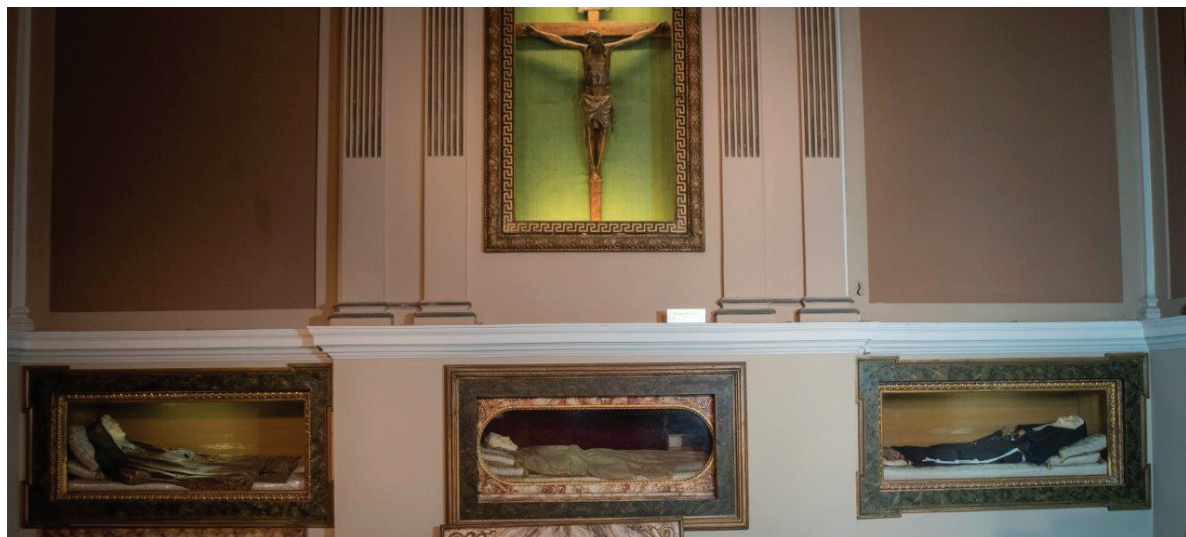
Per la ricerca storica, a supporto della fase tecnica, si è beneficiato dell'assistenza del Dipartimento Studi Umanistici dell'Università di Urbino.

**Studio.** In osservanza del proto-

collo, per la parte diocesana è stata istituita una commissione interna composta da sacerdoti e laici incardinati nell'arcidiocesi, presieduta dal Delegato episcopale don Stefano Brizi.

Essa si è occupata di presenziare a tutte le operazioni canoniche con funzioni di alto controllo e di redigere, attraverso un'accurata verbalizzazione, il documento finale inviato alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma e depositato in copia presso la Curia vescovile.

La rilevanza dello studio in oggetto può costituire una fervida occasione di conoscenza sotto molteplici aspetti, conducendo ad una "riscoperta" e ad un rinnovato interesse in ambito diocesano e civile verso la figura della Beata Serafina Sforza, producendo in ultima analisi un sostanziale arricchimento culturale dell'imprescindibile patrimonio devozionale pesarese.



## Pesaro

Nelle scorse settimane si è svolta la ricognizione canonica sul corpo della Beata e compatrona di Pesaro Serafina Sforza, al secolo Sve-

va da Montefeltro. La ricognizione è stata disposta e autorizzata per decreto di S. E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo di Pesaro, attraverso la figura del Vicario generale e parroco della Cattedrale don Stefano Brizi, previo l'ottenimento dei pareri preliminari dei compe-

tenti organi canonici e civili (Congregazione delle Cause dei Santi e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche).

**Finalità.** L'operazione di studio, parallela alla procedura canonica, si incardina invece nell'ambito di



Storia

Sveva da Montefeltro compatrona di Pesaro

Nata in Urbino nell'anno del Signore 1434, Sveva era figlia del conte Guidantonio e di Caterina Colonna, esponente quest'ultima della potente famiglia romana e nipote di papa Martino V. Sorella in linea paterna del noto condottiero-umanista Federico, fu inviata a Roma in seguito alla precoce morte dei suoi genitori, al fine di ricevere un'adeguata educazione morale e religiosa presso suo zio il cardinale Prospero Colonna. Il suo legame con la nostra città si delinea

intorno al 1448, in occasione delle nozze combinate per procura con Alessandro Sforza. Il signore di Pesaro, rimasto vedovo della prima moglie Costanza da Varano, contava di assicurarsi con tale unione, una fondamentale sponda politica nel contesto romano. I prodromi dell'infelice matrimonio si manifestarono sin da subito, con la forzata solitudine della giovane trascurata e lasciata sola dal marito ad occuparsi delle incombenze di corte. Nel 1457, dopo lunghi

anni trascorsi lontano da Pesaro poiché impegnato in varie campagne belliche, il consorte rientra nei suoi domini stabilendo la diretta autorità. Egli nel frattempo si era lasciato concupire da innumerevoli avventure extraconiugali, arrivando a sdegnare il ricongiungimento con la disprezzata moglie della quale, in più occasioni, tentò di sbarazzarsi fino ad accusarla di adulterio e tentato avvelenamento. Soffocata dalle ambigue e ciniche

trame del marito, Sveva fu indotta ad intraprendere la via della clausura, varcando infine la soglia del monastero delle clarisse del Corpus Domini di Pesaro. All'interno delle stanze claustrali avvenne in lei un profondo mutamento d'animo. Dall'antecedente stato di angoscia per l'infelice situazione, Sveva passò ad una serena e compiuta accettazione del suo destino, abbracciando la scelta per amore del Signore. Mutando il suo

nome in Serafina divenne un esempio fedele di vita consacrata e in breve tempo fu eletta abbadessa. Negli anni successivi vi fu il riavvicinamento spirituale con il marito, ricondotto a vita morigerata dalle accorate prediche di Fra' Giacomo della Marca. Negli ultimi anni della sua vita Alessandro favorì Serafina e la sua comunità monastica, tornando in più occasioni a godere di spirituali conversazioni ed offrendo elargizioni per le clarisse.

# Modello esemplare di vita consacrata

*Dopo alcune traslazioni nel corso dei secoli, la beata Serafina riposa oggi dentro al duomo di Pesaro nella Cappella del SS.mo Crocifisso e dei Beati*

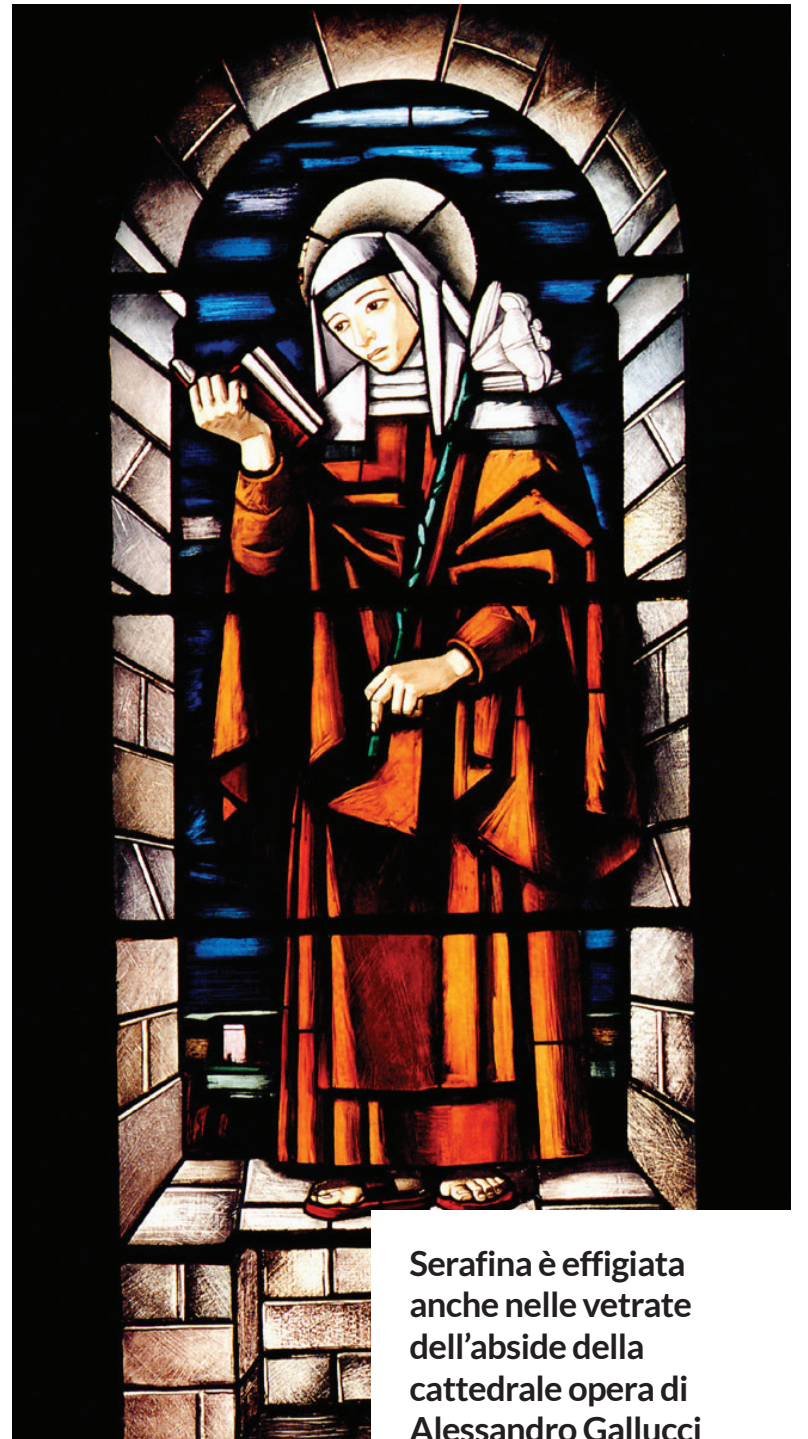
Serafina morì l'8 settembre del 1478 suscitando immediatamente un intenso afflato devozionale nei concittadini, in virtù delle grazie ottenute per sua intercessione. Il corpo fu inizialmente allocato in una cassa sotto la pavimentazione della chiesa del monastero e, in seguito, fu riposizionato più decentemente entro un'urna nel coro dello stesso sacello, vicino al corpo dell'altra figura di riferimento per le clarisse pesaresi, la Beata Felice Meda (1378 ca.-1444).

**Cattedrale.** Il 17 luglio 1754 il suo culto fu ratificato da papa Benedetto XV, per intercessione del duca Filippo Cesarini Sforza e Serafina venne eletta compatrona della città di Pesaro. A tal proposito, nel 1751, il nobile personaggio, aveva donato a Suor Alba Maria Albani, abbadessa del convento, un magnifico calice in argento sbalzato, cesellato e dorato. Il gesto, compiuto nel corso di una visita a Pesaro in promozione della causa, è testimoniato dalla sopravvivenza del manufatto, passato prima nel patrimonio della Cattedrale e oggi confluito presso il Museo diocesano. Il legame con il ramo Cesarini-Sforza è testimoniato inoltre dall'esistenza di un dipinto raffigurante la Sacra

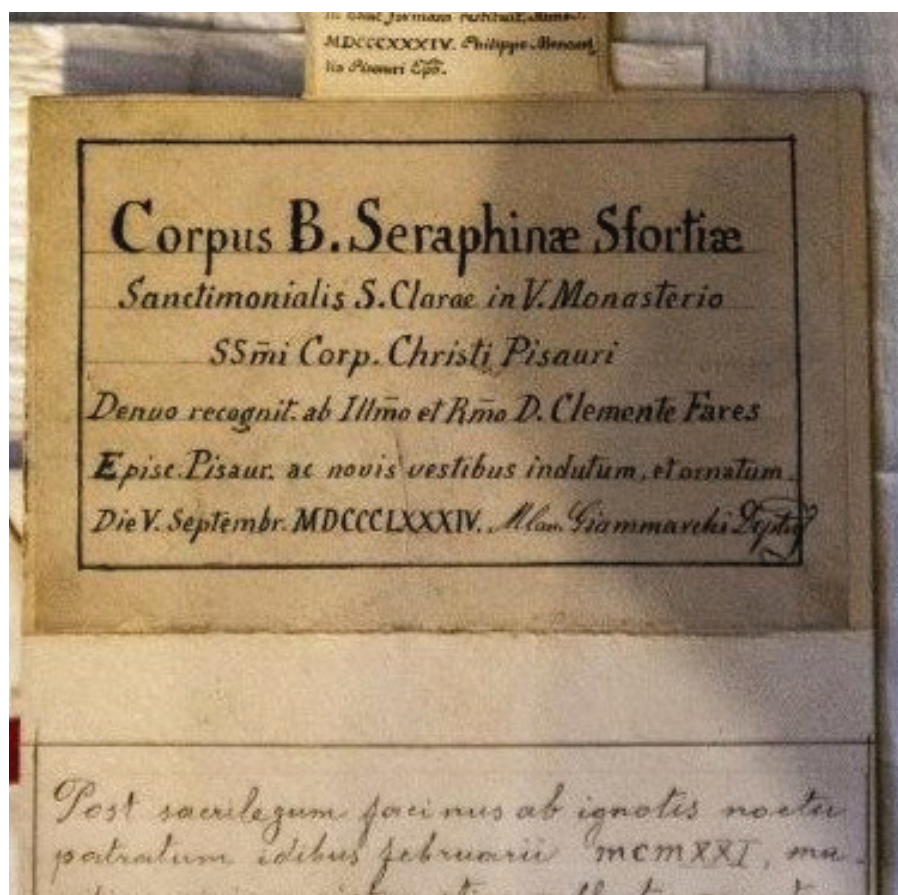
Famiglia, S. Anna e la Beata Serafina presso la cappella di famiglia, nella basilica romana di Santa Maria in Ara-coeli. In seguito alle spoliazioni napoleoniche del 1810, con la conseguente soppressione del convento, il corpo della Beata fu trasferito in Cattedrale, insieme a quello di Felice Meda e al miracoloso Crocifisso ligneo detto di San Bernardino. Grande fu la partecipazione del Reverendissimo Capitolo che si adoperò per predisporre la nuova collocazione, nell'antica cappella di S. Agata, adattata all'occorrenza. Riguardo al prezioso crocifisso quattrocentesco, che figurava anticamente nel coro del perduto convento del Corpus Domini, vuole la tradizione che sia stato un dono dello stesso Bernardino dal Siena a Felice Meda, prima abbadessa e fondatrice di quel convento nel 1439. Secondo le notizie agiografiche pervenuteci ed inserite nel protocollo per la causa di beatificazione, pare che il manufatto abbia miracolosamente parlato con Serafina sostenendola in un momento buio della sua vita con la fede.

**Iconografia.** Nel 1834 avvenne la prima estrazione del corpo della Beata che fu dichiarato incorrotto e fu predisposta una nuova vestizione della

salma su iniziativa del vescovo pesarese Filippo Monacelli. Negli anni successivi, la Cattedrale venne chiusa a causa degli imponenti lavori di rifacimento architettonico e i corpi delle beate trasferiti provvisoriamente nella chiesa di San Francesco (poi Santuario di S. Maria delle Grazie). Il 30 giugno 1906, rientrarono definitivamente nella sede rinnovata, da quel momento nota come "Cappella del SS.mo Crocifisso e dei Beati", poiché al suo interno si conserva anche un altro compatrono pesarese, il Beato Cecco Zanferdini (Pesaro 1270-Montegranaro 1350). Numerose sono le testimonianze iconografiche a Pesaro sul culto della Beata Serafina, spesso rappresentata in coppia con Felice Meda. Tra le opere diocesane ricordiamo due importanti dipinti (1490-1510) con le figure delle beate stanti, conservati in Episcopio, i due busti lignei dorati del Museo diocesano (XVIII sec.), dove Serafina è effigiata con il modellino della città nella mano e le vetrate di Alessandro Gallucci inserite nell'abside della Cattedrale (1950), senza dimenticare tuttavia incisioni, opere pittoriche, testimonianze grafiche e la notevole mole di documentazione conservata presso l'Archivio Storico diocesano di Pesaro.



Serafina è effigiata anche nelle vetrate dell'abside della cattedrale opera di Alessandro Gallucci



LA COMMISSIONE DIOCESANA GUIDATA DA DON STEFANO BRIZI

## Pesaro

## Un parco in memoria delle vittime delle migrazioni

Un luogo di aggregazione e creatività per ricordare le vittime di tutte le migrazioni. Da oggi l'area verde di via Milazzo a Pesaro si chiama "Parco 3 ottobre 2013", per non dimenticare le centinaia di persone morte nel naufragio di Lampedusa. «Una data strettamente legata alla storia della nostra provincia», ha spiegato il sindaco Matteo Ricci, ricordando i processi migratori del recente passato. Il parco si trova in un luogo simbolico della città, a due passi dal Campus Scolastico, di

fronte il Centro Scholè "Maria Pia Gennari", sede dell'associazione MSM odv, del CSV e del Centro Idea. Lo spazio verde è circondato dagli spazi del volontariato e inclusione: a pochi metri c'è la sede del Csv, che mette in campo azioni di supporto rivolte anche agli stranieri e quella del Centro Idea del Comune, un luogo dove si respira l'interculturalità e si creano progetti di inclusione. L'iniziativa è stata organizzata dal Liceo Scientifico Marconi, in collaborazione con il

Comitato 3 Ottobre e si inserisce nel progetto ministeriale FAMI "L'Arte dell'Accoglienza". La cerimonia si è aperta con il concerto di Alexandre Lucien Paul Joyeux. Poi gli interventi istituzionali: oltre al sindaco Ricci e all'assessore Murgia, anche il Prefetto di Pesaro e Urbino Tommaso Ricciardi, il presidente Comitato 3 Ottobre Tareke Brhane, direttore di Avvenire Marco Tarquinio e il presidente dell'Unione Comunità Islamiche d'Italia Yassin Lafram.



# La ballata dei gusci infranti

Il 31 marzo al cinema Multiplex Giometti di Pesaro in anteprima il film sul terremoto delle Marche prodotto dal giovane attore Simone Riccioni

## Intervista

DI PAOLA CAMPANINI

Martedì 29 marzo, alle ore 20.45, presso il Cinema Multiplex Giometti di Pesaro, verrà proiettato in anteprima il film "La ballata dei gusci infranti", che uscirà ufficialmente il 31 marzo per la regia di Federica Biondi. Il film è stato prodotto dal giovane attore, Simone Riccioni, nato e cresciuto in Africa fino all'età di 7 anni, il quale, dopo svariate esperienze di fiction e pubblicità, ha deciso di aprire una società cinematografica con cui ha prodotto tre film su tematiche sociali: "Come saltano i pesci", "Tiro Libero", "La mia seconda volta". Lo abbiamo incontrato e gli abbiamo posto alcune domande.

## Simone, perché hai deciso di aprire una società di produzione cinematografica?

Lo scopo della mia società è quello di trasmettere la bellezza dell'arte attraverso il cinema, toccando tematiche non facili, per arrivare al cuore della gente.

## Qual è il tema del tuo nuovo

## film?

La ballata dei gusci infranti è un film sulla preziosità della vita e l'unicità di ognuno di noi. Si divide in quattro episodi che si intrecciano tra di loro, aprendo delle finestre su scenari diversi, tutti ambientati nella zona del centro Italia, ai piedi dei nostri Sibillini. I personaggi, ai quali lo spettatore si affeziona seguendoli nelle loro attività e passioni, vengono sorpresi una mattina da un terremoto devastante. Ciascuno di loro perde moltissimo: chi gli armenti, chi la casa, chi il compagno di una vita. Ma la perdita più grande che tutti accusano è la certezza sul loro futuro: per recuperarla dovranno raccogliere tutte le proprie forze e scoprire come ciascuno è risorsa fondamentale per l'altro. Il loro rimanere uniti sarà il primo punto di ripresa e di speranza!

## Il contesto del film quindi è il terremoto che ha devastato il territorio marchigiano nel 2016?

Sì. Un dramma che mi ha toccato molto anche personalmente, avendo io perso una casa durante quelle scosse. Abbiamo girato

il film in posti davvero unici, tutti comuni terremotati: Canfaito, Elceto, Fiastra, Apiro, San Ginesio, Fano, Amandola, Pioraco, Arquata del Tronto, Macerata. Vedrete al cinema dei luoghi meravigliosi della nostra bella terra marchigiana.

## Perché questo titolo così particolare?

Vuole significare che la vita è davvero un soffio e basta pochissimo per infrangere il nostro guscio, la nostra casa. Ma i nostri protagonisti, unendosi, riusciranno a far rifiorire una speranza in una landa desolata.

## Quali attori vi partecipano?

Il cast è composto da ottimi attori quali Lina Sastri, Giorgio Colangeli, Caterina Shulha, Miloud Mourad Benamara, Barbara Enrichi, Paola Lavini, Samuele Sbrighi. Naturalmente recito anche io. La colonna sonora è del cantautore Random.

## Sarai presente anche tu all'anteprima di Pesaro?

Sì, ci sarò e al termine della proiezione sarò disponibile a chiacchierare con i ragazzi senza alcun problema. Mi farebbe molto pia-



cere confrontarmi sulle varie tematiche del film. Spero di vedervi tutti al cinema.

Per visionare il trailer <https://www.youtube.com/watch?v=UrMYbDDIeT8&t=19s>

## Provincia

DI MARIA RITA TONTI

## La rassegna "TeatrOltre" compie 18 anni

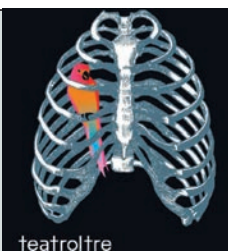
Prosegue il cammino della 18ª edizione della rassegna "TeatrOltre", che grazie alla rete e alla sinergia sul territorio consente di confrontarsi sulla realtà attraverso le più importanti esperienze di linguaggi contemporanei e la multidisciplinarietà con un calendario di 25 appuntamenti organizzati da AMAT con i Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Cagli, Pergola, San Costanzo, San Lorenzo in Campo, Urbania.

Il Teatro Sperimentale di Pesaro ospita Cristina Donà (25 marzo) con *deSidera Tour*, un'artista di talento che ha contribuito a disegnare una nuova stagione del rock di stampo mediterraneo. La comicità surreale di Flavia Mastrella e Antonio Rezza sarà in scena il 29 marzo al Teatro Bramante di Urbania con *Io*, geniale spettacolo dei due artisti, Leoni d'oro alla carriera per il Teatro alla Biennale di Venezia

2018. **Palazzi D'Oriente**, produttore e compositore è atteso il primo aprile alla chiesa dell'Annunziata di Pesaro, in un susseguirsi di suggestioni elettroniche. Protagonisti della serata del 2 aprile al Teatro della Concordia di San Costanzo **Roberto Angelini** e **Rodrigo D'Erasmo** in un omaggio a **Nick Drake** con *Songs in a conversation*, progetto che intende testimoniare la grande passione per l'intramontabile musicista. L'affermata autrice e regista siciliana **Emma Dante** approda al Teatro della Fortuna di Fano il 7 aprile con *Pupo di zucchero (La festa dei morti)*, sua ultima creazione liberamente tratta da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile. **I Mutonia** sono in concerto il 9 aprile al Teatro Angel dal Foco di Pergola, dopo aver partecipato a *XFactor 2021* con l'ultimo loro singolo *Rebel*. **Teoria della classe disagiata** di Sonia Antinori con **Giacomo**

**Lilliù** e **Matteo Principi** giunge il 14 aprile al Teatro Tiberini di San Lorenzo in Campo. *Discobunker*, pièce teatrale di sconcertante attualità, racconta il 24 aprile al Teatro della Concordia la storia di un essere umano che da solo in un bunker sopravvive affidandosi ai propri impulsi, in un mondo apocalittico distrutto dalle forze della natura. Il 28 aprile al Teatro Sanzio di Urbino è atteso **Roberto Mercadini**, narratore, autore-attore, scrittore, poeta e divulgatore, con *La più strana delle meraviglie. Monologo da e su Shakespeare*, un racconto sul teatro del grande drammaturgo e poeta inglese. Una generazione di artisti rende vivace lo scenario dei giovani autori e produttori di musica indipendenti: **Glocal sound/giovane musica d'autore in circuito**, sarà il 30 aprile alla chiesa dell'Annunziata con il lavoro di R.Y.F. che offre una incursione nella musica elettronica e **Ladyhalo**, risultato delle influenze musicali differenti delle due artiste pesaresi **Laura Vasari** e **Alice Belli**. *Questo è il tempo in cui attendo la grazia*, al Teatro Sperimentale il 2 maggio, è una biografia onirica e poetica di Pasolini con **Gabriele Portoghese**, attraverso le sue sceneggiature. *Pastorale*

di **Daniele Ninarello**, il 6 maggio al Teatro Comunale di Cagli, è un'opera che pone il corpo al centro del sapere coreografico per riflettere sull'incontro con l'altro. Musicista di formazione jazzistica, **Marta Del Grandi** è attesa in concerto il 7 maggio alla chiesa dell'Annunziata di Pesaro in trio con **Federica Furlani** alla viola ed elettronica e **Gaya Misrachi** alla voce e synth. Spazio alla danza con **Monjour** il 19 maggio al Teatro della Fortuna, una riflessione sul potere e sul gioco di manipolazione tra performer e spettatore guidati dall'ironia di **Silvia Gribaudicon**. Il 28 maggio con **Pesaro Danza Focus** si festeggerà la danza. Alle ore 18.30 alla chiesa dell'Annunziata **Walter** di **Laura Gazzani**, in cui due corpi danzano insieme per ricreare l'incanto di una corte aristocratica o in una sala da ballo popolare dove intrighi, amori e incontri nutrono lo spazio. Si prosegue al Teatro Sperimentale alle ore 20.30 con **Memento** di **Nyko Piscopo**, una pièce di danza dove la tensione è creata dal susseguirsi di speranze che non trovano uno sfogo concreto. **Pesaro Danza Focus** termina alle ore 22 alla chiesa della Maddalena con *All'inizio della città di Roma* della **Compagnia Mòra**, coreografia



che mima fatti, conseguenze, giudizi che originano alcuni moti dell'agire umano di **Claudia Castellucci**, cofondatrice della Societas Raffaello Sanzio (oggi Societas) e **Leone d'Argento** alla Biennale di Venezia Danza 2020. **Motus**, uno dei gruppi più seguiti a livello internazionale diretto da **Enrico Casagrande** e **Daniela Nicolò**, torna a Pesaro con *Tutto brucia*, il 29 maggio al Teatro Sperimentale. *Tutto Brucia* è una riscrittura delle Troiane di Euripide attraverso le parole fra l'altro di J.P. Sartre. I giganti dell'indie rock americano **Dinosaur Jr** arrivano in piazza del Popolo a Pesaro il 7 giugno. *TeatrOltre* si conclude con *Pandora* del **Teatro dei Gordi**, il 10 giugno al Teatro Sperimentale, in un'indagine su una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi, a una parola-suono essenziale che supera le barriere linguistiche a metà tra comicità e tragedia, ironia e sofferenza, poesia e disagio esistenziale.

**Unilit**  
Lezioni di aprile

**Venerdì 1° aprile**, ore 16/17: Alessio Zanghirati Urbanaz, "Migliorare la qualità della vita con l'avanzare degli anni"; ore 17/18: Approfondimenti.  
**Martedì 5**, ore 16/17: Milena Milazzo, "Jane per sempre. Il fenomeno Jane Austen"; ore 17/18: Letture.  
**Mercoledì 6**, ore 17: Conversazione filosofica: Cecilia Casadei, "L'arte contemporanea tra etica e business"; ore 18/19: Dibattito.  
**Venerdì 8**, ore 16/17: Francesco

Zaccarelli, "Aspetti introduttivi al Cristianesimo d'Oriente"; ore 17/18: Analisi documenti.  
**Martedì 12**, ore 16/17: Daniele Diotallevi, "La fortuna "politica" di Dante tra le due guerre mondiali". Ore 17/18: "Alighieri Dante: un presagio nel nome?".  
**Martedì 19**, ore 16/17: Santino Ciuffolini, "Aspetti non noti del Parco San Bartolo"; ore 17/18: Video.  
**Venerdì 22**, ore 16/17: Giovanni Migliaccio, "Costanzo Sforza- vita,

amori, battaglie e morte. Un giovane condottiero signore di Pesaro."; ore 17/18: Approfondimenti.  
**Venerdì 29**, ore 16/17: Giovanni Migliaccio, "Costanzo Sforza -vita, amori, battaglie e morte. Un giovane condottiero signore di Pesaro", ore 17/18: Approfondimenti.  
Le lezioni si svolgono nella Sala S. Terenzio, via Rossini 66 a Pesaro e on line previa iscrizione. La Conversazione Filosofica si svolge presso la Sala Rossa del Comune e in contemporanea on line.

**Cif**  
Tra pandemia e guerra

Il Centro Italiano Femminile CIF provinciale di Pesaro e Urbino in collaborazione con il CIF comunale di Pesaro, organizza un incontro dal titolo "La salute mentale tra pandemia e guerra" a cura del dott. Fabio Santarini, medico psichiatra, che si terrà giovedì 31 marzo alle ore 17.30 presso la Sala del Consiglio Comunale di Pesaro (ingresso libero).  
"Il presente ci sta mettendo a dura prova esponendoci ad una

precarità insolita, accentuando il senso di instabilità e incertezza. La percezione del futuro viene sempre più offuscata creando spesso smarrimento rispetto ai progetti di vita, soprattutto nei nostri giovani e nelle famiglie, in uno stato continuo di allerta nel vivere quotidiano. Il CIF si è interrogato sul modo in cui gli eventi ambientali, sociali, economici, sanitari e politici stanno influenzando il nostro stato psichico".

# Per una pastorale dell'ironia

*Fabio Colagrande conosce bene la Chiesa, per mestiere e non solo, avendo alle spalle onorati decenni di giornalismo a VaticanNews*

**Libri**  
DI PAOLO FUCILI\*

Il "Fanta-cronache" in copertina è tutto un programma. Anche se in fondo, parlando di Chiesa, spesso c'è più fantasia in tante "cronache" scritte con la pretesa che siano vere. La Chiesa del resto la conosce bene Fabio Colagrande, per mestiere e non solo, avendo alle spalle onorati decenni di giornalismo a VaticanNews, già Radio Vaticana. A proposito di media vaticani, quando monsignor Dario Viganò ne avviò la recente riforma, fu lui una volta a spiegar pacifico in un'intervista che «la dinamica comunione - da una prospettiva teologica - e la dinamica di rete - da una prospettiva comunicativa - tendono a generare una sinergia collaborativa che permette di introdurre molteplici variabili come input del sistema comunicativo, per ottenere molti output...».

**Comicità.** Ecco perché a conti fatti Colagrande non ha sforzato tanto la fantasia. E comunque il suo "Ricordati di sanificare le feste - Fantacronache di rinnovamento pastorale post-pandemia" (Edizioni Ancora, 160 pp. 15 euro) fa ridere e riflettere tanto e soprattutto insieme, castigando a suon di risate - novelle Orazio, poeta latino del famoso



"castigat ridendo mores" - anzitutto l'altisonante vuoto di tanto linguaggio parlato e scritto sotto i campanili. Si tratta di venti gustosi spaccati di vita di un'immaginaria diocesi di "Salsiccia", tra spunti comici di ogni sorta disseminati ovunque, ad iniziari da chi popola la scena; don Ciauscolo, parroco; suor Mortazza, teologa pastoralista; Giorgio Coppa, diacono missionario; Corrado Capicollo, addetto stampa; Amalia Coratella, conduttrice di "Incenso e maschera"...

**Linguaggi.** È stato padre Antonio Spadaro, il gesuita direttore della "Civiltà cattolica" e consigliere fidato di Francesco, a suggerir che «in effetti la comunicazione cattolica oggi è un po' "insaccata"», riferisce Colagrande; ma l'espedito dei salumi, aggiunge, serve più che altro «a creare un'atmosfera un po' infantile che permette poi di parlare di cose più serie». Perché dietro finzioni e camuffamenti, c'è un'acuta osservazione del tran tran quotidiano di parro-

chie, curie, sagrestie; linguaggi con cui si pensano e si raccontano, abitudini, virtù e soprattutto vizi (legalismo, attivismo), nervi scoperti, tic intellettuali, infatuazioni (il giovanilismo), parole d'ordine del momento (Laudato si', misericordia, sinodalità), macchiette vecchie e nuove (il prete Youtuber), mode (il "webinar"), novità di forma pensate apposta per affossare la sostanza (la consulta femminile), appuntamenti sempre troppo uguali a se stessi (il convegno diocesano), annosi dibattiti tra "spinte rinnovatrici" e "cautele dottrinali".

**Leggerezza.** Poi è arrivata la pandemia, con annesse riflessioni «per ritessere in chiave missionaria», chiede mons. Pancetta, vescovo, «una rete di rapporti amicali generativi di buone pratiche che consolino e ridiano quella speranza fondata sulla fede che sola può offrire, tramite la buona Novella, una rilettura in chiave redentiva di quella esperienza traumatica ma al contempo sfidante». Chi di questo mondo fa parte non fatterà certo né a intravederle, sotto le maschere, i tratti reali, né a realizzare che il linguaggio vacuo, primo e immediato bersaglio polemico, è solo un sintomo, e la diagnosi più ampia. «Io ho solo messo insieme dei rac-

conti umoristici per sfogarmi», dice proprio così l'autore, «e fare un sorriso su tante cose che ho visto e sentito», col solo modesto obiettivo - comunque raggiunto - di «alleggerire la situazione, ridendo di me stesso anzitutto. Non mi son dato scopi pensosi i pensosi o troppo alti, però sì, mi piace ridere di un certo linguaggio autoreferenziale della chiesa. E vorrei dire anche che quando il linguaggio è poco comunicativo, allora anche il contenuto si è perso. E questo», conclude, «è il vero problema».

**Finalità.** Un libro da leggere senza permalosità, perché non solo ha un approccio "bipartisan" ai temi più divisivi per la Chiesa oggi, ma nemmeno indulge mai al sarcasmo. E comunque, mette le mani avanti l'autore, «ce l'ha insegnato il papa che l'umorismo è la virtù dei santi». Papa che ha appena avviato anche un sinodo sulla sinodalità... «Questo è appunto uno di quegli eventi ecclesiali dove spesso non si va oltre le parole», commenta Colagrande, «e chi le ascolta rimane assolutamente confuso, perché non ne capisce il succo». E allora, si ripromette lui per primo, «dobbiamo noi comunicatori imparare ad usare parole che siano concrete». (\*Vaticanista)

**rossini tv**  
canale 80

**LETTURA E COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA**  
A cura di don Marco Di Giorgio  
**Venerdì ore 17.30**  
**Sabato ore 10.30 e 16**  
**Domenica ore 8 e ore 11**

 **Bartolucci**

www.bartolucci.com shop.bartolucci.com





## SPORT

info@ilnuovoamico.it

## Solidarietà

## Il CSI offre l'attività sportiva ai profughi ucraini

Il Presidente Nazionale Vittorio Bosio ha confermato l'impegno del CSI a favore dei profughi ucraini ma ha anche sottolineato come le difficoltà economiche rischiano di allontanare molti ragazzi dalla pratica sportiva: «Abbiamo dato notizia della decisione della Presidenza Nazionale del CSI di sostenere le spese, sicuramente modeste, inerenti l'attività sportiva di bambine e bambini profughi dall'Ucraina, in fuga dalla spaventosa guerra in corso. Si tratta, come si

può ben immaginare, di un segno, ma rappresenta una indicazione di come il CSI intenda il suo ruolo nella storia e quale testimonianza debba dare in ogni momento. Quanto sta accadendo avrà comunque effetti anche sul futuro delle nostre comunità che dovranno trovare il modo di adeguare l'offerta organizzativa alle nuove situazioni che si vanno creando. Bisogna infatti essere attenti e rispettosi delle difficoltà che le famiglie si trovano ad affrontare, come l'esplosione

dei costi dell'energia elettrica, del gas, dei carburanti, degli alimenti. Probabilmente ci saranno numerose famiglie in crisi nel trovare le risorse economiche per l'attività sportiva dei figli. Questa attività comporta infatti costi di iscrizione, di trasporto, di abbigliamento. Cosa siamo chiamati a fare? Studiare, dove possibile, il modo per fare proposte sostenibili e accessibili, tenendo conto anche dei costi, per evitare di scoraggiare le famiglie dal far partecipare i figli all'attività sportiva».

Nazionale  
Junior  
Tim Cup

Legge Serie A, TIM ed il Centro Sportivo Italiano organizzano insieme la 9ª edizione della "Junior TIM Cup - Keep Racism Out", il torneo giovanile di calcio a 7 riservato alle squadre under 14 degli oratori delle 16 città in cui si gioca la Serie A TIM 2021/2022. Dopo aver coinvolto nelle precedenti edizioni più di 77mila giovani in tutta Italia ed oltre 5mila oratori, con ben 31mila partite disputate, quest'anno la Junior TIM Cup abbraccia la campagna di sensibilizzazione di Lega Serie A "Keep Racism Out", dedicata alla lotta al razzismo e ad ogni forma di discriminazione. I ragazzi degli oratori Junior TIM Cup saranno impegnati in attività educative finalizzate alla lotta al razzismo e alla trasmissione di valori quali l'integrazione e l'inclusione. La pratica sportiva e le gare verranno affiancate e arricchite in parallelo da incontri formativi, iniziative di sensibilizzazione e momenti di riflessione, grazie anche alle testimonianze dirette di protagonisti del mondo del calcio di alto livello, di educatori ed esperti.

Il punto  
DI FRANCESCO IACUCCI\*

«Era il 24 febbraio, alle 4:30 del mattino, quando mi sono svegliata nel mio appartamento di Dnipro (al centro dell'Ucraina) a causa dei rumori terribili di esplosioni, colpi di artiglieria e spari. Anche prima di chiamare i miei genitori, avevo capito che era iniziata la guerra. Dopo ore di panico totale, abbiamo lasciato la nostra città per trasferirci in un paesino non lontano da casa. Nessuno pensava ad allenarsi in quel momento perché eravamo costretti a trascorrere giorni interi in cantina solo a monitorare minuto per minuto le notizie da Kiev, Sumy e Kharkiv».

**Fuga.** Yaroslava Mahuchikh compirà 21 anni il 9 settembre ed è una atleta ucraina, la sua specialità è il salto in alto e l'estate scorsa, alle Olimpiadi di Tokyo, ha conquistato la medaglia di bronzo e prima dell'aggressione russa pensava solo ad allenarsi con impegno e determinazione per partecipare ai campionati mondiali indoor di atletica leggera di Belgrado, dove la sua gara era in programma sabato 19 marzo. L'invasione dell'esercito sovietico ha rischiato di mandare all'aria il suo progetto, non aveva più la possibilità di allenarsi all'aperto, poi è scattata la collaborazione internazionale e la World Athletics, con le federazioni della Romania e della Serbia, ha organizzato il viaggio per farle raggiungere Belgrado, un viaggio quanto mai avventuroso e rischioso: ci sono voluti tre giorni per percorrere 2000 chilometri e così lo racconta la ragazza ucraina: «Centinaia di telefonate, tanti cambi di direzione, esplosioni, incendi e sirene antiaeree. Mi piacerebbe pensare che fosse solo un incubo, ma questa è la realtà ovunque nel mio paese oggi. Questa è la realtà della guerra. Siamo arrivati a Belgrado il 9 marzo, ma è stato impossibile mantenere la concentrazione».

**Messaggio.** Eppure, come per dare al mondo intero un segnale di speranza nel futuro, Yaroslava è diventata campionessa del mondo valicando l'asticella posta all'altezza di 2,02 metri ed il suo è stato come un salto in un cielo di serenità e fiducia, in un cielo di pace. E appena avuta la certezza della vittoria, si è subi-

Yaroslava salta  
in un cielo di pace

Ai campionati mondiali indoor di atletica leggera la ventenne ucraina Mahuchikh vince nel salto in alto: il suo volo verso il cielo dà speranza



to vestita con la bandiera del suo paese, gesto a cui tutti i presenti sulle tribune hanno risposto con un caloroso applauso. Ancora una volta dal mondo dello sport, dove non esistono barriere e divisioni e dove si insegna che non esistono nemici ma solo avversari da rispettare sempre e comunque, arriva un bel messaggio per tutto il mondo e per coloro che lo governano: fermiamo tutte le guerre e non arrendiamoci mai alla violenza e all'ingiustizia, crediamo in un futuro migliore, perché tutti possiamo fare un bel salto verso l'alto, verso il cielo più azzurro, come ha saputo fare la giovane Yaroslava.

(\* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

**Tipografica  
Sonciniana S.r.l.**

• Litografia • Stampa Digitale  
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fraghetto, 7 - 61032 Fano (PU)  
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805


**FARMACIA  
SAN SALVATORE**

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135




 **CENTRO  
SPORTIVO  
ITALIANO**  
Comitato Provinciale Pesaro Urbino  
 **PESARO URBINO  
PADEL TOUR**  
CSI PLAY  
 **Lucrezia  
Beach**

**CSI PESARO - URBINO**

**PADEL  
TOUR**

**DOPPIO MASCHILE**

**DOMENICA 27 MARZO**

presso  
**LUCREZIA BEACH**

Max 12 coppie  
Inizio ore 14:00 (tutto nella stessa giornata)  
Iscrizione 40,00 € a coppia

Info e prenotazioni: ROLAND 366 4852888  
www.csifano.it

 **Fano**
 **PRODI  
SPORT**  
FANO PESARO
  **daCiarro**



## Peperoncino I sette vizi capitali: gola

Quasi due anni di arresti domiciliari dovuti al Covid ci hanno costretti a rivedere le nostre abitudini di vita e trascorrere più tempo in cucina invece di fare delle sane passeggiate al mare o alcune vasche in via Branca per incontrare gli amici. Abbiamo certamente sperimentato nuove ricette ed acquisito nuove tecniche di preparazione dei cibi con gran diletto del palato ed un utilizzo eccessivo della bilancia che ci indica un peso sempre maggiore. Nel frattempo

abbiamo acquisito una forte competenza culinaria ed abbiamo scoperto che per cucinare bene uno dei fattori essenziali è il tempo. In una delle ormai rare uscite, in un ristorante specializzato nel pesce ci siamo trovati di fronte ad un conto tale da richiedere un mutuo. Alcuni giorni dopo, mentre puliva le triglie, mia moglie affermò: "Fanno bene a farlo pagare tanto, per prepararlo ci vuole un sacco di tempo". Non c'è nulla da fare, per cucinare bene ci

vuole tempo ed amore per la tavola e per i commensali. Cercando di sublimare questa insana passione per il cibo abbiamo cercato di dargli un'impronta ecologica, e trovando gli alimenti a chilometri zero nei mercatini. Se ci tenete alla linea ve lo sconsiglio proprio. Vi propongono prodotti freschissimi, appena colti e spesso a prezzi concorrenziali; non solo ma per aumentare i danni vi indicano anche ricette diverse dal solito ed abbinamenti particolari.

Se questo non bastasse appartengo ad una associazione di cultori della buona tavola che, Covid permettendo, organizza cene e pranzi a tema. Come vedete le occasioni prossime al peccato non mancano anche se mi rifaccio alle regole francescane che impongono di mangiare quello che c'è sul desco; ma forse San Francesco intendeva questa regola in modo diverso. Non è mica colpa mia se scelgo sempre una tavola dove le porzioni sono ottime ed abbondanti!

DI ALVARO COLI

**LETTERE**  
info@ilnuovoamico.it



## Addio Suor Tina

Suor Tina Falcioni è rinata in Paradiso, aveva circa 87 anni, era molto attiva nel cercare di risolvere problemi e criticità del territorio che amava. Era molto devota della Cappellina della Madonna del Mulino, posta all'interno del colle di San Bartolo, nelle vicinanze della Valugola. Vi si recava a pregare da Cattolica a piedi e la controllava, temeva che la struttura si potesse deteriorare nel tempo. Negli ultimi anni era stata trasferita a Coriano, presso la Congre-



gazione delle Maestre Pie dell'Adolorata fondata dalla Beata Elisabetta Renzi, dalla Casa di riposo "La Quietè" di Cattolica anch'essa delle Maestre Pie. Era certa che "la nostra patria non è qui sulla terra ma nei cieli" ma temeva la morte e il Signore l'ha sollevata dalle sofferenze della malattia portandola subito con sé nella giornata di lunedì 14 marzo. Era una grande camminatrice e non mancava di consolare chi era nel dolore e pregava per tutti coloro che le confidassero le loro pene.

## In ricordo di Adalgisa Rondina

SLa comunità cristiana di Mombaroccio e Villagrande ha innalzato al Signore la preghiera di ringraziamento e suffragio in ricordo di Adalgisa Rondina un'altra figlia di queste terre che ha donato la sua vita al servizio di Dio e degli uomini ovunque la provvidenza abbia voluto condurla! Si dice che non c'è futuro senza memoria! Spero che facendo memoria di tanti fratelli e sorelle che sono partiti da qui nel secolo scorso per il mondo possa esserci un futuro di grazia per tutti noi! La ricordiamo con le parole della sorella Giuseppina che ci ha inviato una sua breve biografia e il ricordo che lei stessa ne ha fatto durante il rito funebre. Personalmente ho avuto occasio-

ne di conoscerla e incontrarla nelle diverse visite che faceva ai parenti ogni qualvolta tornava in Italia! Piccola di statura e apparentemente 'modesta' in realtà forte nello spirito e nel servizio agli altri nelle favelas del Brasile. E personalmente la ricordo come una nipote del mio santo predecessore Don Antonio Bartolucci ma anche sorella di Maria delle Pie Artigiane di Candelara/Novilara, e sorella di Giuseppina anch'ella consacrata... ma per non fare torto a nessuno mi piace ricordare tutti e 8 i nipoti di don Antonio 2 nipoti uomini e 6 nipoti femmine (chiamate affettuosamente 'le rondinelle')! Chi non si è consacrato al Signore si è sposato e molti sono i discendenti di Anna e Luigi nati nei decenni a cavallo dei due secoli e siamo giunti alla 4 generazione. (Don Giuliano Bucci)



## OGGI SPOSI Giulia e Gianluca

Grande festa per Giulia Righetti e Gianluca Ruggieri che lo scorso 19 marzo, festa di San Giuseppe, si sono uniti nel sacramento del matrimonio. Le nozze sono state celebrate da don Lorenzo Volponi nella chiesa di S. Agostino a Pesaro. Anche la redazione del Nuovo Amico si unisce alla gioia degli sposi e dei loro familiari. Tanti auguri!

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

**IL NUOVO AMICO**  
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE  
DIOCESI DI:  
• PESARO  
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,  
• PERGOLA  
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,  
• URBANIA

**REDAZIONE CENTRALE:**  
Roberto Mazzoli - Direttore  
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile  
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)  
Tel. 0721/64052  
e-mail: info@ilnuovoamico.it  
**Redazione di Pesaro:** Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453  
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it  
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.  
**Redazione di Fano:** Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)  
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595  
e-mail: fano@ilnuovoamico.it  
**Redazione di Urbino:** Via Beato Mainardo, 4  
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778  
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it  
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano  
**EDITORE:** Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4  
61121 PESARO (PU), Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.  
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Coopera-  
tiva Comunicare  
**STAMPA:** Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola  
**GRAFICA:** Silvana Martelli  
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali  
diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.  
**PUBBLICITÀ** Mauro Ruggieri  
Marketing, comunicazione e pubblicità  
0721 64052 - 3358211635  
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro  
delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100  
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro  
**IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.**  
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.  
**ABBONAMENTI:** Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sosteni-  
tore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL  
NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO  
www.ilnuovoamico.it

## LA VIGNETTA



**IL NUOVO AMICO**  
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE  
DIOCESI DI:  
• PESARO  
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,  
• PERGOLA  
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,  
• URBANIA

**AI LETTORI**  
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

## Farmacie



**PESARO**  
**TURNI DAL 28 MARZO AL 03 APRILE 2022**

Lunedì 28 marzo	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Martedì 29 marzo	MAFFEI PENSERINI Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24h
Mercoledì 30 marzo	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
Giovedì 31 marzo	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Venerdì 01 aprile	ROSSINI Via Recanati, 15 - 0721-22230	24h
Sabato 02 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Domenica 03 aprile	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	Aus.



"Osteria  
Del Giego"  
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì



Unione Stampa Periodica Italiana



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 22 marzo 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 23 marzo

# La tua firma, non è mai solo una firma.

**Bergamo**  
Dormitorio  
Galgario

**Faenza (RA)**  
Orti sociali  
Terra condivisa

**Reggio Emilia**  
Cohousing  
Locanda  
San Francesco

**Roma**  
Casa Wanda  
per malati di Alzheimer

**Grottazzolina (FM)**  
Ricostruzione  
Chiesa del SS. Sacramento  
e Rosario

**Foggia**  
Casa per donne  
vittime di violenza

**Acerra (NA)**  
Doposcuola  
Ti vengo a cercare

**Palermo**  
Mensa San Carlo

## È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

[8xmille.it](http://8xmille.it)

